Anno V - N. 1263 - Lire 20 — Venerdì 20 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 260). Finanz. e legali L. 260. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5238

MISURATA AUTODIFESA DI MAC ARTHUR di fronte alla seduta plenaria del Congresso

Senza entrare in polemica diretta con la Casa Bianca l'ex comandante dell'ONU riafferma la sua tesi sulla necessità di attuare una politica «dura» in Asia - Rivelazioni sull'atteggiamento dei Capi di S.M. circa la strategia in Corea - Nessun commento da parte del Presidente Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Il Presidente Truman non è andato ad incontrare Mac Arthur ma gli ha mandato il suo aiutante di campo e anche una delle automobili della Casa Bianca, precisamente quella scoperta e tanto grande che la chiamano con una certa irriverenza la «Queen Mary» e che di solito si vede nelle fotografie, carica di agenti del secret service, immediatamente dopo quella del Presidente. A bordo di essa il generale è giunto ieri sera all'Hotel Staler dove gli era stato riservato l'appartamento numero 124 normalmente affittato ad un prezzo variante, secondo le borse, fra i 110 ed i 180 dollari al giorno, ma che nel caso di Mac Arthur è stato offerto gratis.

Stamane il generale ha lavorato intorno al suo discorso fino ad una mezz'ora prima di risalire a bordo della «Queen Mary» e di procedere a bordo di essa fra una fitta ala di gente verso il Palazzo del Parlamento dove a mezzogiorno e mezzo, ora locale, ha parlato alle due Camere riunite nella rinnovata ed ampia sala dei rappresentanti. Il generale era vestito col solito giubbetto da combattimento ed è salito alla tribuna accolto da un lunghissimo applauso proveniente tanto dall'emiciclo repubblicano quanto dall'altro.

Mac Arthur è salito sulla tribuna ed ha girato più volte lo sguardo da un estremo all'altro dell'aula: uno sguardo freddo, quasi sfiduciato. E' stato soltanto alla fine dell'applauso, durato un centinaio di secondi e che è stato interrotto dal battere del martello dello speaker, che quello sguardo si è illuminato un poco ed è stato accompagnato da un lieve sorriso. E' stato l'unico attimo in cui ha atteggiato le labbra ad una espressione di gioia, evidentemente non spontanea, ed è questa cosa tanto più strana in questo paese do- [illegible]

quindi passato in rivista il processo evolutivo della Cina nell'ultimo mezzo secolo. Egli ha detto che l'attuale regime comunista in Cina è diventato aggressivo ed imperialista. L'aggressività recentemente dimostrata dal regime comunista cinese non solo in Corea, ma anche in Indocina riflette la medesima sete di potenza che ha sempre caratterizzato, fin dagli inizi della storia del mondo, tutti gli aspiranti conquistatori. Egli ha affermato di non essere stato consultato prima della decisione presa dal Presidente Truman nello scorso giugno di muovere in aiuto alla Repubblica della Corea meridionale, ma ha detto poi che, «dal punto di vista militare tale decisione era giusta».

Mac Arthur ha detto che gli obiettivi dell'ONU in Corea erano quasi raggiunti allorchè intervenne la Cina comunista. Questo creò una guerra nuova ed una situazione completamente diversa la quale aveva bisogno, per essere affrontata, di decisioni diplomatiche. «Tali decisioni non sono giunte», egli ha detto ed ha precisato che per sconfiggere il nuovo nemico comunista cinese erano necessarie alcune specifiche misure tra cui il blocco navale delle coste cinesi, la rimozione delle restrizioni poste alla ricognizione aerea per il sorvolo del territorio cinese e la rimozione delle restrizioni imposte alle forze nazionaliste cinesi di stanza a Formosa. Mac Arthur ha affermato che per il fatto di avere tali opinioni egli è stato severamente criticato principalmente all'«estero» ma che queste opinioni sono condivise da tutti i comandanti militari che hanno rapporti con la campagna coreana, ivi inclusi i capi di S.M. americani. Mac Arthur ha affermato che le sue opinioni sulla politica da condursi in Estremo Oriente sono state «deformate».

«E' stato detto che io sono un fomentatore di guerra — ha detto Mac Arthur. Nulla può essere più lontano dalla verità. Io conosco la guerra come pochi uomini oggi viventi la conoscono. Io ho a lungo auspicato la sua definitiva abolizione perchè la potenza distruttrice che essa ha raggiunto e che colpisce sia l'amico che il nemico l'ha resa inutile come mezzo per risolvere le controversie internazionali».

«Ma — egli ha proseguito — qualora gli Stati Uniti siano costretti ad entrare in una guerra non vi è altra alternativa se non di mettere in atto tutti i mezzi possibili per portarla ad una rapida fine. Il vero obiettivo di una guerra è la vittoria e non una indecisione prolungata. Esistono alcuni che auspicano una politica di condiscendenza nei riguardi della Cina. Costoro ignorano le più chiare lezioni della storia. La condiscendenza non fa che generare nuove e più sanguinose guerre. Essa pone i presupposti di nuove sempre maggiori richieste. Perchè, mi chiedevano i miei soldati, concedere vantaggi militari al nemico sul campo? Io non ho mai potuto rispondere a questa domanda».

Mac Arthur ha quindi attaccato coloro che predicano l'«appeasement» in Asia e, rilevato che la Cina comunista è già impegnata in Corea col massimo delle sue forze, ha affermato che non è affatto certo che l'URSS unirebbe le sue forze a quelle cinesi qualora le forze dell'ONU spingessero oltre la loro azione. «Ogni nemico — egli ha osservato — colpisce soltanto se ritiene che l'equilibrio delle forze, considerato nel quadro mondiale, penda dalla sua parte».

Infine Mac Arthur ha chiuso ricordando come nei lontani tempi in cui si ebbe le spalline era popolare la canzone del vecchio soldato che non muore, ma scompare. Così succederà ora di lui, chiude ora la sua carriera militare scomparendo, così come scompare un soldato che ha cercato di fare il suo dovere. Ed ha chiuso con un «good bye».

Delle reazioni generali al discorso diremo dopo. Sottolineamo intanto uno dei punti che a noi sembra come il principale. Mac Arthur non ha diretto la sua polemica o la sua critica tanto alla Casa Bianca o al Dipartimento di Stato (ha fatto anche questo ma in tono relativamente moderato e non registrabile dal grosso pubblico), ma contro i Capi di S. M.

Quando ad un certo momento del suo discorso ha illustrato i suoi piani strategici ha aggiunto che tali piani hanno avuto l'approvazione di tutti i generali, «compresi i capi dello S. M. americano, cioè Bradley, Collins, Vandenberg e Sherman». La frecciata è forte.

Quando Mac Arthur lanciò dalla tribuna tale accusa, il settore della destra, occupato da senatori e rappresentanti repubblicani, è scattato in piedi in un lunghissimo applauso. I democratici sono restati colpiti appieno e per qualche momento interdetti. Poi uno alla volta una buona metà di essi si sono alzati in piedi ed hanno applaudito anche loro.

I dirigenti del partito al Go- [illegible] *a ignorare i punti di divergenza. Si fa notare per esempio in tali circoli che Mac Arthur in sostanza sostiene il famoso punto quattro del Presidente attraverso la enfasi che egli ha posto sulla necessità di innalzare il livello di vita fra le masse asiatiche afflitte da generazioni dalla miseria più acuta.*

Inoltre secondo alcuni osservatori che di solito interpretano esattamente le vedute di Truman, Mac Arthur non si è dichiarato contrario all'invio di truppe in Europa e ha sottolineato il carattere mondiale e la necessità di opporsi all'espandersi del comunismo su tutti i fronti. Questa si aggiunge è sempre stata l'opinione e la politica del Governo. Si è notato poi che il generale ha dichiarato di essere contrario ad impegnarsi in una guerra a fondo contro la Cina. La sua affermazione che non si deve permettere che Formosa cada in mani ostili coincide con le vedute del Governo che ha dato ad esse una pratica realizzazione con lo invio della settima flotta nel canale fra l'isola ed il continente. In totale, ha detto una persona vicina a Truman, il discorso del generale fa più bene che male al Presidente.

LEO REA

RISERVE BRITANNICHE sulla proposta di Sforza

Londra, 19

Nulla consta al Foreign Office in merito alla proposta italiana che i paesi del Patto atlantico offrano alla Russia un patto di non aggressione.

La proposta, secondo informazioni da Washington, sarebbe contenuta in una nota del conte Sforza ad Acheson, quella stessa — pare — che esprimeva il desiderio dell'Italia di vedere rallentate talune restrizioni del Trattato di pace.

Una nota che in termini analoghi esprime tale desiderio, è stata come è noto inviata anche al Governo di Londra, il quale la sta tuttora esaminando. Il Foreign Office, a quanto pare, la considererebbe con assai scarso entusiasmo.

Le fonti ufficiali londinesi precisano che la nota italiana a Londra non faceva menzione di una proposta di patto di non aggressione alla Russia e aggiungono che tale proposta non è pervenuta al Foreign Office neanche successivamente.

Si presume qui che nell'intendimento del Governo di Roma dovrebbe essere l'America a ritrasmettere la proposta a tutti gli altri paesi del Patto atlantico. Se è così, la procedura pare sembri al Foreign Office un po' insolita.

C. T.

LA SEDUTA DEI QUATTRO SOSTITUTI A PARIGI

A QUALI CONDIZIONI si parlerebbe di Trieste

Gromyko dovrà approvare tutto l'ordine del giorno degli occidentali per ottenere di mettere in discussione il problema del T.L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Seduta lampo, oggi, a Palazzo Rosa: i quattro Sostituti si sono separati dopo dieci minuti rinviando il dibattito a domani. Nel frattempo Gromyko avrà ricevuto da Mosca nuove istruzioni per permettere ai negoziati di concludersi con un accordo o almeno con un compromesso?

E' quello che ci si chiede questa sera negli ambienti occidentali. Per facilitare il compito di Gromyko i tre alleati hanno oggi fatto una nuova concessione che ci riguarda assai da vicino. Come si sa, il rappresentante russo chiese fin dal primo momento l'inclusione nell'ordine del giorno di un paragrafo relativo a Trieste, così concepito: «Esecuzione del Trattato di pace con l'Italia per quel che riguarda le clausole su Trieste». Gromyko aveva spiegato a più riprese che l'URSS intendeva con quella formula porre il problema dell'applicazione delle clausole su Trieste e cioè: nomina del Governatore, creazione del Territorio Libero e ritiro delle truppe angloamericane. Gli occidentali per qualche tempo si opposero alla richiesta russa affermando che non era opportuno riaprire una questione che aveva perduto, almeno per il momento, il suo carattere acuto. Di fronte all'insistenza sovietica gli occidentali hanno incluso nel nuovo progetto di ordine del giorno presentato martedì scorso un quinto paragrafo così concepito: «Questione di Trieste».

La redazione del paragrafo è stata giudicata insoddisfacente e inaccettabile da Gromyko. «Esso — ha detto martedì e ieri il rappresentante sovietico — è troppo vago e può dar luogo alle interpretazioni più contraddittorie. La formula russa, invece, indica che i quattro Ministri, quando si riuniranno, cercheranno di risolvere la questione di Trieste nel senso della esecuzione delle clausole del Trattato di Pace».

Gromyko è stato esplicito. Lo spirito della clausola sovietica è che la questione di Trieste dovrà essere risolta nel senso voluto dai russi e non in quello della dichiarazione tripartita del marzo 1948, allorchè i tre alleati occidentali si pronunciarono per il ritorno all'Italia della città italiana. Oggi Gromyko è tornato sull'argomento, confermando che l'URSS attribuisce al problema di Trieste una importanza essenziale. L'URSS lo ritiene un elemento capace di turbare i rapporti tra l'Italia e i paesi atlantici. La diplomazia sovietica pensa di poter trarre in quel settore i vantaggi che non ha potuto cogliere altrove.

Oggi dunque la seduta si è aperta alle ore 16 sotto la presidenza del francese Parodi, che ha chiesto se qualcuno voleva prendere la parola. Silenzio di tomba, prolungatosi per qualche minuto. Allora Parodi ha proposto di rinviare i lavori a domani, ma Jessup e Davies si sono rivolti a Gromyko e gli hanno domandato se aveva qualche osservazione da fare a proposito del testo occidentale. Gromyko ha chiesto allora se gli occidentali sono disposti ad accettare la redazione russa relativa alla questione di Trieste. Jessup gli ha risposto che se i quattro si metteranno d'accordo sull'insieme dell'ordine del giorno nessuna difficoltà sorgerà sulla redazione del paragrafo concernente Trieste.

Dopo la precisazione di Jessup, Gromyko ha annunciato che non aveva nulla da aggiungere. E la seduta è stata sospesa e rinviata a domani. Il brusco rinvio ha fatto nascere diverse supposizioni a Parigi e qualcuno ha affacciato l'ipotesi di una rottura imminente. La seduta di domani, quindi, dovrebbe essere decisiva. Se Gromyko si presenterà con nuove proposte i negoziati continueranno, ma se tutti i quattro Sostituti si chiuderanno di nuovo nel loro silenzio vorrà dire che la conferenza è giunta all'esaurimento.

Un certo rumore ha sollevato a Parigi la rivelazione del portavoce del Dipartimento di Stato americano relativa alla lettera di Sforza ad Acheson. Il nostro Ministro ha suggerito che i paesi dell'alleanza atlantica, per dare prova concreta che i loro sforzi di riarmo sono destinati esclusivamente alla difesa, propongano all'URSS e alle democrazie popolari la stipulazione di trattati di non aggressione. Al Quai d'Orsay si è dichiarato che la notizia è stata appresa soltanto attraverso i giornali e ci si è rifiutati di fare qualsiasi commento. Comunque qualche diplomatico l'ha definita «non pratica».

BRUNO ROMANI

Spofford a Roma

Roma, 19

L'Ambasciatore Charles Spofford, presidente del Comitato permanente del Patto atlantico, è giunto questo pomeriggio alle 14.30 all'aeroporto di Ciampino con un aereo militare americano, accompagnato dall'Ambasciatore Rossi-Longhi, delegato italiano al Comitato permanente.

Spofford, che si tratterrà a Roma fino a domenica prossima, s'incontrerà nella giornata di domani con il Presidente del Consiglio De Gasperi, con il Ministro degli Esteri sen. Sforza e con il Ministro della Difesa on. Pacciardi.

Il sen. Sforza offrirà domani sera un pranzo in onore dell'ospite.

DICHIARAZIONI DEI SOCIALDEMOCRATICI AL SENATO

«Saremo in Parlamento oppositori ma amici»

L'inizio del dibattito sul rimpasto governativo - La legge sulle pensioni a Montecitorio

Roma, 19

[illegible] interesse, ha sostenuto tuttavia che De Gasperi, dopo le dimissioni dei Ministri del PSLI, avrebbe dovuto aprire la crisi di Governo non perchè lo imponga espressamente la Costituzione ma per una ragione di opportunità politica, «tanto più che il Governo di oggi — ha asserito — è politicamente diverso dal Governo di ieri perchè i tre Ministri socialisti sono stati sostituiti da due democristiani e da un repubblicano. E' in pratica quindi un Governo monocolore. Comunque se De Gasperi ha potuto evitare la crisi di Governo non può evitare la crisi della formula del 18 aprile, che ha condotto il Paese a una frattura che si fa sempre più profonda. Per uscire da questa crisi è necessario rifarsi allo spirito della resistenza e unirsi tutti intorno ai suoi motivi ideali».

Il sen. LABRIOLA, socialista indipendente, ha detto che lo atteggiamento equivoco del partito socialista dei lavoratori che esce dal Governo pur continuando ad approvarne la politica rende difficile un giudizio preciso sul recente rimpasto governativo. «L'uscita dei socialdemocratici dal Governo — ha affermato — avrebbe avuto un significato soltanto se i socialdemocratici si fossero schierati contro il Patto atlantico. D'altra parte è inconcepibile come un partito che deriva ideologicamente dal marxismo possa sostenere la possibilità e l'opportunità di collaborare con un Governo democristiano».

Il discorso del sen. PASTORE, comunista, è stato dalla prima all'ultima parola una violenta critica di tutta la politica del Governo fatta in tono estremamente polemico ed ha suscitato una viva reazione della maggioranza allorchè ha addirittura affermato che la politica del Governo poggia sulla corruzione.

Per ultimo ha parlato il sen. GONZALES del partito socialista dei lavoratori che tra l'altro ha detto: «Noi siamo d'accordo con il Governo e ci sentiamo coerenti con noi stessi. Non è stato un dissenso politico a determinare il ritiro della nostra rappresentanza dal Governo, ma la necessità di ingrandire la nostra casa, cioè di unificare le nostre forze con altre forze socialiste per il bene della democrazia. Dobbiamo reagire contro la malerba crisaiola. E' dovere del Parlamento e del Governo evitare una crisi. D'altra parte anche se la crisi ci fosse stata essa non avrebbe distrutto l'attuale formula di Governo: uscire non

[illegible] atmosfera di tristezza, i sentimenti di affettuosa venerazione di tutti i senatori verso il loro Presidente.

A Montecitorio è continuata la discussione sulla legge che aumenta le pensioni. Tutti i sette deputati — di maggioranza e dell'opposizione — che si sono alternati nella discussione hanno chiesto oggi che la decorrenza degli aumenti sia anticipata di un anno e cioè abbia vigore dal primo luglio '49. Questa concessione comporterebbe un maggiore onere per lo Stato di tre miliardi e mezzo.

Tutti gli oratori hanno pure insistito nel raccomandare al Governo di agganciare le pensioni agli stipendi, in modo che esse siano rivalutate automaticamente a mano a mano che gli stipendi aumentano.

TITO OPERATO di calcoli biliari

L'intervento è riuscito felicemente

Belgrado, 19

Stamane, Tito ha subito un intervento chirurgico in seguito a una forma di calcoli biliari. Secondo l'emittente di Belgrado e i circoli vicini alla segreteria del maresciallo, la operazione è riuscita felicemente. La temperatura è normale come pure le condizioni generali dell'ammalato.

Oggi il Ministero degli Esteri jugoslavo ha trasmesso una nota di protesta al Governo di Sofia in seguito ad incidenti di frontiera. La nota specifica che si tratta di venti incidenti ai confini e che il Governo di Sofia non è intervenuto per mettere fine a questa tensione.

La morte di Vandenberg

New York, 19

Il senatore repubblicano Artur Vandenberg è morto ieri sera a Grand Rapids nello Stato del Michigan. Aveva 67 anni e da quasi due anni aveva abbandonato ogni attività politica, perchè affetto da grave malattia polmonare.

Scompare così dalla vita politica americana una forte personalità al Congresso, che per un certo tempo ha guidato i repubblicani nelle dispute internazionali e che ha più volte appoggiato il Presidente Truman nella difficile impostazione della politica internazionalistica, allorchè i democratici erano in minoranza alle due Camere. Si deve anzi proprio a Vandenberg quell'accordo bipartito che ha permesso alla Casa Bianca di porre un freno all'espansionismo russo in Europa.

Il Presidente Roosevelt lo aveva nominato delegato degli Stati Uniti alla Conferenza di San Francisco che ha formulato la carta delle Nazioni Unite. Vandenberg era stato eletto al Senato nel 1928. Quando nel '47 i repubblicani assunsero il controllo del Senato, Vandenberg divenne il più forte dei repubblicani, e fu nominato presidente del comitato per le relazioni estere. Negli anni della sua carica, il Congresso ha approvato il piano Marshall e la cosiddetta «risoluzione Vandenberg» che ha preparato la via al patto difensivo atlantico.

Nell'ottobre del 1949 il Senatore è stato sottoposto a una grave operazione a seguito della quale è stata asportata parte del suo polmone sinistro. Nell'aprile fu poi operato di un tumore alla spina dorsale.

RELAZIONE DI GONELLA AL GRUPPO DEMOCRISTIANO DELLA CAMERA

SI GUARDA CON OTTIMISMO alle prossime amministrative

I miglioramenti agli statali all'esame del Consiglio dei Ministri - Dichiarazioni dell'on. Cappugi sulle richieste avanzate dalla CISL - Il sen. Tessitori Sottosegretario al Tesoro

Roma, 19

All'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri, il Presidente De Gasperi ha dato lettura di alcuni telegrammi inviati da Parigi dal Ministro degli Esteri Sforza per informare sulla portata dell'accordo raggiunto per il «pool» dell'acciaio e del carbone firmato ieri a Parigi. Il Consiglio si è poi occupato del problema dei miglioramenti agli statali, con particolare riferimento alle richieste della CISL.

Nella discussione sono intervenuti i Ministri Petrilli, Campilli, Marazza e Scelba. E' stato anche interpellato il Sottosegretario al Tesoro, on. Gava, in assenza del Ministro Pella. La discussione non è entrata tuttavia nel merito delle questioni sollevate dalla lettera, mantenendosi nelle linee generali. A conclusione di essa i Ministri si sono trovati d'accordo di rispondere nel senso che il Governo, se non può dare immediata soluzione alle questioni prospettate, e ciò in relazione all'attuale situazione delle finanze statali su cui gravano istanze sociali come quelle dei disoccupati e dei pensionati, tuttavia non trascura di esaminare il problema.

Il Consiglio ha deliberato la nomina a Sottosegretario di Stato al Tesoro (alle Pensioni) del sen. Tiziano Tessitori, al posto del Sottosegretario uscente on. Chiaramello. L'avvocato Tessitori è nato il 13 gennaio 1895 a Sevegliano (Udine). Dopo la prima guerra mondiale, alla quale partecipò col grado di tenente, organizzò le «Leghe bianche» dei contadini friulani, iscrivendosi contemporaneamente al partito popolare. Fu eletto deputato nelle elezioni del 1921. Dopo la fine della seconda guerra mondiale fu eletto all'Assemblea Costituente nell'11.o collegio di Udine, e nelle elezioni del 1948 venne eletto per la D. C. contemporaneamente deputato e senatore; optò per il Senato, dove attualmente fa parte della terza Commissione Esteri e Colonie.

Il segretario della D.C. on. Gonella, intervenendo questa mattina all'assemblea del gruppo D. C. della Camera, ha fatto un ampio panorama della situazione quale si presenta nell'imminenza delle elezioni amministrative, soffermandosi in particolare alle intese raggiunte e alle trattative in corso con gli altri partiti democratici per i collegamenti.

Dai vari elementi della situazione il segretario della D.C. ha rilevato come il quadro generale presenti prospettive ottimistiche di un successo della democrazia e delle forze democratiche in notevoli proporzioni. Gonella ha sottolineato che nei rapporti intercorsi con il PSLI, con il PRI e con il PLI è emerso che esiste la migliore volontà per realizzare il collegamento delle liste democratiche nelle località dove si palesa necessario.

Qualche difficoltà si è avuta all'inizio con i liberali, specie per la resistenza opposta da qualche deputato, ma poi anche queste difficoltà sono state appianate.

Nei riguardi dei socialdemocratici, Gonella ha rilevato come Saragat è animato dalla migliore buona disposizione. Gonella non ha nascosto che l'azione dell'on. Saragat urta contro qualche ostacolo frapposto sia dalla sinistra del suo partito come dalla sinistra del PSU.

Il Consiglio dei Ministri odierno, come si è detto in principio, ha iniziato l'esame delle richieste degli statali. Tali richieste sono state avanzate in questi giorni da tutte e due le grandi organizzazioni dei lavoratori, la CGIL e la CISL. Mentre la richiesta della CGIL, formulata in una lettera inviata al Presidente del Consiglio e ai Ministri Pella e Petrilli, si basa sulla concessione di un aumento indifferenziato, uguale per tutte le categorie, di 5 mila lire mensili, quella della CISL parte da un diverso presupposto. E' quello che ci ha spiegato l'on. Cappugi, il quale nello scorso anno sostenne alla Camera la battaglia a favore della rivalutazione delle retribuzioni e della astensione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo a tutte le categorie.

«La nostra proposta — ci ha detto l'on. Cappugi — tende a migliorare in forma sostanziale e non effimera le condizioni economiche dei dipendenti pubblici, anche dal punto di vista giuridico, adeguandone il trattamento di carovita a quello goduto dai dipendenti privati e che gli aumenti periodici per il carovita vengano predisposti con lo stesso sistema dei lavoratori privati in modo che non si verifichino sfasamenti e sperequazioni tra gli uni e gli altri».

Abbiamo chiesto al nostro interlocutore come si realizzerà, secondo la proposta della CISL, questo obiettivo. «Nella sua lettera — è stata la risposta — la CISL ha presentato proposte concrete: con la prima proposta si chiede lo sblocco della scala mobile e l'adozione di un sistema analogo a quello in vigore per i lavoratori dell'industria. Questa modificazione nel sistema di correzione dell'indennità di carovita comporta:

A) L'adozione per il calcolo dell'indice del costo della vita di un bilancio per famiglia tipo come quello adottato dall'Istituto centrale di statistica per l'industria in modo da renderlo più aderente alle variazioni del costo della vita.

B) Assunzione come base 100 del limite calcolato dall'Istituto centrale di statistica per il bimestre novembre-dicembre '50.

C) Attribuzione a ciascun punto di variazione della scala mobile di una somma forfaitaria pari al valore dell'1 per cento della retribuzione media ponderata dai dipendenti statali.

Mediante questi due congegni si potrà ottenere il risultato di proporzionare le retribuzioni all'effettive variazioni del costo della vita.

Un altro punto delle nostre richieste — ha detto l'on. Cappugi — riguarda il criterio di differenziazione da località a località dell'indennità di carovita. Col sistema attualmente seguito, l'indennità di carovita è proporzionata alla popolazione e cioè è superiore nei centri maggiori e inferiore in quelli minori, con alcuni correttivi che riguardano i centri maggiormente colpiti dalla guerra. Questo criterio portava in alcuni casi ad una sperequazione di trattamento tra impiegati dello stesso grado dimoranti in sedi diverse.

Col criterio suggerito, l'indennità di carovita verrebbe proporzionata, come avviene per la contingenza, all'effettivo costo della vita nelle varie località, in quanto il costo della vita varia da centro a centro. Tuttavia, ad evitare nella prima applicazione della misura uno sfasamento rispetto al trattamento in vigore, è stato proposto di dividere le province in 5 raggruppamenti territoriali, a ciascuno dei quali viene attribuita una base diversa rapportata alla contingenza corrisposta ai lavoratori privati. Il primo gruppo comprenderebbe i 6 capoluoghi di provincia che già percepiscono l'indennità di carovita nella misura del 120 per cento della quota base. Il secondo gruppo comprende tutte le province nelle quali la contingenza ai lavoratori privati supera la cifra di 600 lire giornaliere: in queste province sarà attribuita la quota 115. Il terzo gruppo comprende le province che fruiscono della contingenza privata fra 550 e 600 lire giornaliere e alle quali sarà retribuita la quota 110. Il quarto gruppo comprenderebbe le province in cui la contingenza privata sta tra le 500 e le 550 lire giornaliere e alle quali verrebbe attribuita la quota di 105. Il quinto gruppo comprende infine le province al di sotto, per la contingenza privata, di 500 lire giornaliere e per le quali si applicherà la quota fissa di 100.

UN COMUNICATO UFFICIALE DELL'AMMIRAGLIATO

È ORMAI SEGNATA LA SORTE dei 75 sommergibilisti inglesi

La boa avvistata al largo dell'isola di Wight non apparteneva all'«Affray»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Le speranze di salvare l'equipaggio dell'«Affray» sono ormai state abbandonate ufficialmente. Un comunicato dell'Ammiragliato dichiara questa sera alle 19: «Deploriamo di dover annunciare che non esiste più alcuna ragionevole speranza». La debole luce che pareva si fosse fatta stamane sul mistero, il ritrovamento cioè di una boa di segnalazione al largo dell'isola di Wight, si è spenta quando le autorità hanno dichiarato che il segnale apparteneva a una nave leggera di soccorso incrociante in quei paraggi.

Re Giorgio ha inviato un messaggio di cordoglio alle famiglie delle vittime. Le operazioni di ricerca proseguono tuttora su vasta scala nell'intento di localizzare il sommergibile, di ricuperarlo e di accertare le cause del disastro. Nella zona dove si presume che le acque lo tengano prigioniero, una flottiglia di spazzamine ha cominciato oggi un'operazione minuziosa di dragaggio rastrellando metro per metro il fondo del mare. E' un lavoro difficile e che richiederà molto tempo perchè, contiene una cinquantina di carcasse tra cui vari sottomarini germanici.

Nel pomeriggio i dragamine hanno individuato uno di questi relitti che forse potrebbe essere l'«Affray». I palombari si sono calati per gli accertamenti. Non si conosce finora il risultato dell'esplorazione. Una decina di sottomarini hanno continuato tutta la giornata a frugare le acque lanciando messaggi con il telegrafo supersonico ma non hanno ricevuto risposta alcuna. Anche gli aerei sono stati in azione dall'alba al tramonto senza risultato. Comunque il comunicato ufficiale parla chiaro: è impossibile che ci sia ancora speranza per gli uomini dell'equipaggio. La provvista d'aria e di ossigeno, anche con il più rigoroso razionamento dovrebbe eserre finita già da sei ore.

Il Vice ammiraglio che dirige le operazioni e che non dorme da due giorni, aveva visitato stamane i familiari di molti uomini dell'«Affray» per rassicurarli e dire loro che si continua a fare tutto quanto è umanamente possibile. Continuerà domani la sua opera pietosa, ma ormai le sue saranno visite di condoglianza.

Gli esperti navali sono sempre più stupiti per la completa scomparsa del sommergibile. I sommergibili moderni infatti sono dotati di numerosi dispositivi per segnalare quando si trovano in pericolo; e nel caso di una collisione o di una esplosione, dei rottami sarebbero affiorati. Solo altre due volte in tempo di pace dei sommergibili britannici sono scomparsi altrattanto misteriosamente. Uno, con 60 uomini a bordo, nella Manica nel 1932, e un'altro con 57 uomini al largo delle isole Scilly nel 1921.

Si apprendono intanto dei particolari sull'equipaggio dell'«Affray». Un singolare caso è quello del sottocapo Francis Selby, che, colpito da un attacco di dissenteria, venne trasportato all'ospedale un'ora prima della partenza. Selby aveva fatto parte dell'equipaggio del «Truculent», ed era stato destinato sull'«Affray» meno di un mese prima dell'affondamento di questo.

In precedenza era stato sul sommergibile «Upholer», e trasferito un mese prima che fosse affondato nel Mediterraneo, nel 1942. Nuotò per sette miglia fino a Malta, quando il sommergibile «Olympus» su cui era imbarcato venne affondato per urto contro una mina durante la guerra, e si trovava a poche centinaia di metri di distanza quando il suo sommergibile «P. 39» venne sfasciato da bombe dell'Asse in uno degli arsenali di Malta durante il conflitto.

C. T.

Il processo di Viterbo

Pisciotta non vede l'ora di poter parlare

Viterbo, 19

Gaspare Pisciotta, il protagonista del secondo processo alla banda Giuliano, aveva perso stamane il suo abituale tono spavaldo ed appariva alquanto depresso. A smorzare la sua consueta vivacità e irruenza ho contribuito un forte raffreddore che da ieri ha assalito il fuorilegge. Oggi egli è intervenuto in udienza con un tubetto di pasticche fra le mani da cui estraeva continuamente qualche compressa.

Il calmo atteggiamento di Pisciotta è però originato più che altro dall'impazienza a stento trattenuta dall'imputato per rompere il silenzio impostogli dal presidente e rendere di pubblico dominio circostanze a lui solo note. Essendo il suo nome contrassegnato con il numero 29 nella lista degli accusati della strage di Portella delle Ginestre, dovrà attendere probabilmente fino alla prossima settimana prima di rendere il suo interrogatorio.

L'esame degli imputati è ripreso alle 9.30 precise. E' stato dapprima chiamato sulla pedana Vincenzo Sapienza che brevemente ha riepilogato la sequenza degli interrogatori subiti in varie città della Sicilia.

Giovanni Russo, comparso per secondo di fronte ai giudici è noto come «il fantino di Montelepre»: di solito molto abile non fu altrettanto bravo, il 1.o maggio 1947, secondo quanto egli stesso riferì ai carabinieri di Palermo. Non avendo ancora prestato servizio militare e ignorando perciò il funzionamento delle armi, l'attuale accusato si limitò a sparare in aria.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il grave problema degli sfratti deve essere subito affrontato

Il Consiglio comunale, nella sua ultima riunione, si è fatto interprete dello stato di disagio che pervade numerosi settori della vita cittadina in conseguenza dello sblocco degli sfratti, ed ha reclamato l'urgente intervento del G.M.A. per l'ulteriore sospensione delle azioni giudiziarie di sloggio, nonchè per l'adozione di adeguati provvedimenti atti a tutelare quanti già hanno perduto il tetto.

In varie occasioni abbiamo illustrato le origini di questa nuova piaga che minaccia la serenità di tante famiglie, e rilevato come essa sia stata prodotta dalla parziale estensione a Trieste della nuova legge nazionale sugli affitti, della quale sono state omesse proprio quelle norme che avevano la funzione di temperare e graduare nel tempo i dolorosi effetti degli sfratti, che in maggior numero e con una più ampia casistica la legge stessa ammetteva. Il Parlamento nazionale aveva, cioè, dato facoltà ai proprietari di casa e ai locatari di subaffitti di rivendicare la disponibilità degli alloggi, ma aveva nel contempo autorizzato i Pretori a sospendere eccezionalmente l'esecuzione degli sfratti nelle città dove vi fosse penuria di abitazioni per l'adeguata sistemazione degli sfrattati. A Trieste, che indubbiamente scarseggia di abitazioni come nessun'altra città, si è dato invece pieno corso alle esecuzioni degli sloggi.

Ieri abbiamo conosciuto un altro aspetto del grave problema. Abbiamo appreso, cioè, che la pubblica amministrazione ha speso nel 1950 oltre 100 milioni di lire per la manutenzione del Silos, delle scuole materne, del Ferdinandeo e di altri ricoveri di senza tetto. Ripetiamo: spese di normale manutenzione, quali la pulizia, la fornitura di acqua ed energia elettrica, custodia, ecc. Ciò significa che aumentando il numero degli sfrattati da sistemare, tali spese aumenteranno, mentre si è già prospettata la necessità di approntare altri ricoveri di fortuna. Sono milioni e milioni che così vengono sottratti al finanziamento di nuove costruzioni di case, con ulteriore rallentamento dei programmi edilizi.

Un sollecito intervento delle autorità ormai si impone, per esaminare questo ed ogni altro riflesso della nuova situazione determinata dall'estensione della legge sugli affitti. Numerosi sfrattati lamentano di essere stati vittime di un'applicazione troppo sommaria della legge. Effettivamente è necessaria un'accurata indagine per accertare la legittimità delle richieste di sfratto, al fine di evitare dannose speculazioni. Si facciano sopraluoghi, specie quando si tratti di sfratti richiesti per bisogno del proprietario o di suoi figli e genitori.

Altrettanto rigorosa deve essere la Magistratura quando sia sospetto il fine speculativo. Abbiamo segnalato il caso del subinquilino sloggiato perchè si era rifiutato di farsi sfruttare dal locatore che pretendeva un eccessivo canone di affitto. Dopo la soppressione dell'Uffalloggi, si era verificata una maggiore disponibilità di stanze in subaffitto, a prezzi più ragionevoli. Il dilagare degli sfratti ha fatto repentinamente rincarare gli affitti: per una stanza si pretendono anche 25 mila lire il mese.

Molto opportuno, dunque, appare il riesame del problema, che dovrebbe però essere fatto da un comitato che raccolga tutti gli enti che hanno autorità e responsabilità, al fine di affrontarlo nei suoi diversi aspetti giuridici, morali e assistenziali, sicchè l'azione degli enti stessi sia coordinata e quindi maggiormente efficente e tempestiva.

Il Centro trasfusionale del sangue fa appello al senso di umanità e di altruismo della cittadinanza tutta, e invita i donatori del «gruppo O» a volersi presentare quanto prima alla Banca del Sangue, poichè questa ha urgente bisogno di sangue del gruppo universale.

Messa in memoria del M.o Camillo Capri

Una Messa in suffragio del compianto maestro Camillo Capri verrà celebrata domani, sabato, alle 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Sono invitati ad intervenirvi gli amici dell'estinto ed i componenti del complesso bandistico della Lega.

L'avv. Magrassi a Trieste

UN COMIZIO AL TEATRO FENICE SUL RISORGIMENTO E LA RESISTENZA

Mercoledì 25 aprile, festa nazionale, al Teatro Fenice, alle 11 parlerà l'avv. Giovanni Magrassi sul seguente tema: «I valori morali del Risorgimento e della Resistenza ed il dramma della Venezia Giulia». L'avv. Magrassi è già ben conosciuto alla cittadinanza [illegible] sua dialettica. L'iniziativa è sotto gli auspici dell'Associazione «Giustizia e Libertà» e dell'Associazione Partigiani Italiani.

Una raccolta di fondi per la festa delle matricole

La Presidenza di Sezione comunica che in occasione della Festa delle matricole, organizzata dal Tribunato dell'Università, è stata autorizzata nei giorni dal 18 al 25 corr., dalle ore 9 alle 18 una raccolta di fondi presso negozi, ditte ed enti, esclusa la raccolta per le vie, piazze, luoghi pubblici ed abitazioni. Incaricati della raccolta, limitatamente ai luoghi indicati, sono soltanto gli studenti Ulcigrai, Giustolisi, Brunelli e Picot, che all'uopo, su richiesta, dovranno legittimarsi.

Centodue lavoratori licenziati alla «Gaslini»

L'inizio delle trattative per i dipendenti di aziende artigiane

Dopo una parentesi di calma più apparente che reale, la situazione sindacale alla «Gaslini» è improvvisamente ritornata acuta. [illegible]

L'avviamento al lavoro degli apprendisti con il contributo del G.M.A. alle aziende

Finora 275 giovani hanno avuto modo di trovare impiego - Opportunità di estendere il provvedimento a determinate aziende commerciali

Sul problema degli apprendisti, discusso martedì al Consiglio comunale, abbiamo voluto chiedere maggiori chiarimenti al competente Ufficio del Lavoro, preposto alla concessione dei contributi governativi alle aziende che assumono nuovi apprendisti. Sia l'Ufficio del Lavoro, che alcuni membri dell'apposita commissione consultiva istituita dal G.M.A. per l'esame delle domande, hanno dichiarato che l'attuazione del provvedimento a favore dell'apprendistato si svolge in modo del tutto soddisfacente.

Sinora sono stati chiesti i contributi per l'assunzione di 422 apprendisti, e la commissione ne ha già concessi 275, distribuiti a circa 160 aziende. L'avviamento della procedura non ha potuto essere spedito e ciò per varie ragioni, prima quella del necessario lavoro preparatorio e della prudenza che la commissione e l'Ufficio del Lavoro hanno voluto adottare nell'esame delle domande, al fine di ottenere attraverso la concessione dei contributi il collocamento dei giovani presso aziende che già possiedono un'attrezzatura aziendale tale da garantire l'addestramento professionale degli apprendisti.

Il provvedimento rappresenta, come è noto, una coraggiosa innovazione che viene per la prima volta attuata nella nostra città, e che serve di esperimento per la futura estensione in tutto il territorio della Repubblica. Per ciò la prudenza della commissione, preoccupata di non creare sperequazioni nella ripartizione dei fondi tra le aziende che ne fanno richiesta e di evitare possibili speculazioni ai danni dell'erario e degli apprendisti. Proprio recentemente l'esperimento in atto nella nostra città è stato oggetto di esame e discussione da parte dell'on. Pastore, segretario generale della Confederazione dei sindacati liberi e da parte del Congresso nazionale dell'artigianato, che hanno espresso il loro compiacimento e manifestata la speranza che presto i benefici ora concessi alle piccole e medie aziende e agli apprendisti di Trieste possano venir estesi alle altre città italiane.

E' un fatto tuttavia che il numero delle domande è aumentato costantemente, via via che industriali, specie le aziende minori, e artigiani hanno compreso l'importanza e i vantaggi del provvedimento. Si ha ragione di ritenere che l'appello ora fatto dal Sindacato contribuirà, ulteriormente al successo dell'iniziativa. Segnaliamo nell'occasione l'opportunità di estendere i benefici dell'Ordine n. 5 anche a quelle aziende commerciali che per contratto impiegano apprendisti, e che sinora ne sono state escluse. E' il caso per esempio, dei negozi di radio con annesso laboratorio tecnico ed altre aziende similari.

Per utile conoscenza delle aziende, pubblichiamo le tabelle dei contributi che vengono concessi alle diverse categorie industriali e artigiane, in rapporto anche all'età degli apprendisti assunti; La misura del contributo settimanale alle aziende artigiane è così fissata: per il primo semestre di apprendistato, [illegible]

Elenco esercenti servizi di pubblica necessità

Il Municipio [illegible]

ASTERISCHI

DANTE

Il miglior assortimento di orologi e oggetti oro 18 K., titolo 750; ultimi modelli, prezzi ottimi. Largo Santorio 5, Orologeria-Oreficeria Dante.

LE CONFERENZE

La filosofia di John Dewey nell'acuto esame del prof. Abbagnano

L'importanza del tema e la fama dell'oratore, il prof. Nicola Abbagnano dell'Università di Torino, hanno fatto confluire iersera gran numero di persone nella sala del C.C.A., per la conferenza su John Dewey, vale a dire sul massimo pensatore anglo-americano del nostro tempo. Per addentrarsi nella sua acuta disanima, il prof. Abbagnano ha tratto lo spunto dalla varietà delle tendenze in cui si articola la filosofia contemporanea: tendenze che la storiografia non ha avuto ancora il tempo di sistemare obiettivamente; tendenze tanto molteplici e contrastanti, da suscitare l'impressione che manchi una via maestra sulla quale il pensiero moderno possa progredire, o quanto meno un punto comune, d'incontro. La verità è che la filosofia contemporanea pone come problema da risolvere il concetto stesso di filosofia, al punto che tale esigenza pregiudiziale ne diviene il carettere dominante. Da ciò l'apparente caoticità. D'altro canto è proprio questa tema fondamentale a consentire un esame critico delle varie correnti di pensiero, l'individuazione delle comunanze e degli antagonismi.

Scartata la tesi che la presente condizione possa essere accidentale, dovuta cioè a decadenza e disorientamento transitorio, l'oratore ha enunciato l'altro atteggiamento tipico del pensiero contemporaneo: quello cioè basato sulla convinzione che la problematicità della filosofia rispecchia esattamente la problematicità della realtà. E questa è appunto la posizione di John Dewey, che può essere definito un alfiere del «nuovo illuminismo», giacchè, al pari degli illuministi settecenteschi, sia pure con strumenti diversi, mira a rendere l'uomo più familiare con il mondo, a dargli una saggezza quasi classicamente intesa, a offrirgli la possibilità di scegliere da solo, con la coscienza dei propri limiti ma anche del proprio potere, le vie atte a fare il mondo «più umano». E' una filosofia — nè ottimistica, nè pessimistica — che presuppone una radicale instabilità del mondo e della persona umana; che evita il pericolo d'una ricerca filosofica degradata a discorso elogiativo della realtà; che si risolve in una continua critica dei valori, instabili ed insicuri com'è instabile ed insicuro il mondo di oggi; una filosofia, infine, che si sviluppa secondo le direttrici dell'esperienza, comprensiva d'ogni fenomeno (anche i sogni, la malattia, la morte) ed aperta al futuro, alla possibilità ed alla libertà.

A fermarsi alla nomenclatura ch'egli usa, sembra a tutta prima che Dewey sia estraneo ai movimenti del pensiero europeo; ma se si guarda alla sostanza, allora è facile accorgersi quanto egli sia vicino alla corrente filosofica fondamentale del nostro tempo: l'esistenzialismo; tanto nella visione dei rapporti tra uomo e realtà, quanto nell'ampliamento di orizzonti dell'esperienza. E qui l'oratore ha rivendicato all'esistenzialismo il merito di aver impostato quella categoria «del possibile», non solo (Dewey) come «memento» esterno, ma come un elemento insito e consostanziale alla filosofia stessa, il quale ne spiega la storicità. Un caldo applauso ha coronato la conferenza del prof. Abbagnano.

Come annunciato, sarà oggi gradito ospite di Trieste l'illustre medico concittadino prof. Comèl, direttore della Clinica universitaria dell'Università di Pisa. Questa sera, alle 19, per iniziativa dell'Associazione medica, egli parlerà nella nuova sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore su «Problemi della lebbra in Italia». L'argomento riveste particolare interesse, in quanto con la sua competenza il prof. Comèl chiarirà alcuni aspetti meno noti e attuali della malattia, non ancora spenta in talune regioni nel nostro paese. I problemi principali che interessano medici e autorità sanitarie concernono segnatamente la contagiosità, il tipo autoctono, la trasmissibilità familiare per molte generazioni, l'individuazione di casi ignorati con l'indagine più accurata e le prove diagnostiche nei confronti dei casi latenti.

Il prof. Giorgio Manni, libero docente di politica commerciale presso la nostra Università, terrà lunedì prossimo, alle ore 18.45, una conversazione per il Centro di studi politici del partito liberale italiano, nella sede di Corso 27, sul tema «E' ancora valida la tesi liberistica?». Seguirà una libera discussione sull'argomento. Possono intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Domenica prossima, alle ore 11 a Opicina, nella sala del «Marianum», parleranno l'ing. Raimondo Visintin, vicesindaco di Trieste, sul tema «Problemi del lavoro sull'altopiano», e il dott. Mario Franzil, assessore comunale, su «L'imposta progressiva di famiglia». Ingresso libero.

In considerazione della concomitanza verificatasi fra la celebrazione di Cristoforo Colombo, promossa dall'Università popolare, e la locale festa goliardica delle matricole, la suddetta celebrazione, affidata al prof. Giorgio Roletto, viene rinviata a mercoledì 25 aprile p. v. alle 11 nella stessa Sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2).

Questa sera, alle 19, nella sala, del Circolo artistico in via Diaz 12, la Sezione giovanile di cultura aeronautica «M. Visintin» del Club aeronautico triestino, presenterà il «Giornale parlato n. 3» col seguente programma: 1) Il problema della bomba atomica (M. Belcastro); 2) Il caccia sovietico a reazione e i combattimenti in Corea; 3) Rispondiamo agli ascoltatori; 4) Lo impiego della donna nell'aviazione (L. Moretti); 5) A proposito della difesa aerea, in Italia, che cosa si aspetta? (P. Almerigogna jun.). L'ingresso è libero.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio; un fuochista; un carbonaio; un cameriere carico.

★ OGGI: Ore 19.30, i partecipanti al Congresso del C.A.I. in Sicilia, sono invitati in sede della Soc. Alpina delle Giulie, per regolazione quote e biglietti viaggio. — Ore 20.15, al Circolo artistico, via A. Diaz n. 12, serata di poesia con letture di versi di Ada Ursis e G. Amedeo Tedeschi da parte della scrittrice Bice Polli. — Ore 20.30, nella sede della D. C. di Muggia, conferenza della prof. L. Eulambio sui problemi della donna. — Ore 20, nella sede di via Zudecche 1-c, riunione straordinaria delle direzioni provinciale e sezionale del P.R.I. — Ore 18, al Ricreatorio «Nordio», Pendice Scoglietto, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.

★ Il Comune informa che, con inizio dei lavori per la canalizzazione in piazza Garibaldi, viene chiusa al traffico la via Corridoni (imbocco dalla piazza) e la via del Bosco sino all'altezza di via della Guardia. I veicoli verranno dirottati per via Madonnina, via S. Sergio e via Toti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.8, minima 9; pressione 762.8 in diminuzione.

Oggi: S. Marcellino, Sulpizio. — Il sole sorge alle 5.13, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 18.52, tramonta alle 4.37.

Maree: OGGI: alta ore 8.35, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 58 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.5, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 9.15, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14.50, cm. 39 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 19 aprile 1951

MORTI: [illegible]

MATRIMONI: [illegible]

Una novità interessante per le signore

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Messaggi al Sindaco

I REDUCI ITALIANI - L'ON. TAMBRONI - I COMBATTENTI VICENTINI

[illegible]

Posti in concorso

Il Ministero dell'Interno ha indetto [illegible]

SPETTACOLI

Il concerto celebrativo di domani sera al Verdi

[illegible]

Musica contemporanea a Radio Trieste

[illegible]

Cinema al C.C.A.

[illegible]

Il Teatro dei Piccoli

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

La terza di «Vecchia Trieste»

Lunedì, nell'Auditorium del G. M. A., avrà luogo la terza serata di «Vecchia Trieste», a beneficio dell'Opera assistenziale «Associazione Mutilati del Lavoro», con un attraente programma musicale diretto dalla prof.a Gigliola Perissutti-Stocca. Precederà la brillantissima commedia in dialetto veneziano «Bronze coverte», del concittadino Giuseppe Raffaele Ulman, recitata da alcuni elementi del «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Cantieri.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VITT. VENETO. 21: Comp. E. Duse: «La buona speranza», dramma in 4 atti di Herman Heyermans. Regia: E. Artico.

ROSSETTI. 16.30: «Totò sceicco», con Totò, Tamara Lees e Riccardo Billi. E' un comicissimo Manenti Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19.50, ult. 22: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O' Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.
NAZIONALE. 16.30: Doroty Lamour, Linda Darnell, Henry Fonda in: «Passione di amazzoni», un technicolor Enic. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il figlio di D'Artagnan», con Gianna Maria Canale, Franca Marzi, Carlo Ninchi e Peter Trent. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Il più divertente film con James Stewart e Barbara Hale: «La fortuna si diverte». Seguirà Giornale Fox.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Il film del giorno sul problema del giorno: «Persiane chiuse», i segreti del peccato attraverso un dramma delle coscienze. Proibito ai minori di 16 anni. Lux Film. Precede Incom con la partita completa di calcio Italia-Portogallo.

ALABARDA. 16: «Non si può continuare ad uccidere», spettacolare technicolor con Glenn Ford. Ellen Drew e William Holden (Columbia).
ARMONIA. 15.30: «Terrore sul Mar Nero», tre grandi protagonisti in un film che vi farà trattenere il respiro. J. Cotten, D. Del Rio, O. Welles. Varietà Angelino, Laura Lary. Grandioso spettacolo.
GARIBALDI. 15.30: La storia di una donna dalle molte personalità «Donna nel fango», con Jean Kent, Dirk Bogarde, Susan Shaw. In I visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Gli ultimi giorni di Pompei», con M. Presle e G. Marshal. E' un film Warner-Bros.
IMPERO. 16.30: «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.
ITALIA. 16: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ultime repliche.
CINE DEL MARE. 16: «Le forze del male» nella più grande interpretazione di John Garfield. Prima visione assoluta.
SAVONA. 15: «Musica per i tuoi sogni», un delizioso technicolor Warner con Doris Day e Jack Carson.
VIALE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori.
VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Domani: «Cuore solitario» con Ronald Reagan, Patricia Neal. Prod. Warner.
AZZURRO. 16: «Le avventure di Don Giovanni», con E. Flynn, V. Lindfors, in technicolor. Successo Warner.
BELVEDERE. 16: «Torna a casa Lassi», il film che parla al cuore. Colosso Metro in technicolor con R. Mc. Dowall e Lassi.
FERR. SAN VITO. 16.30: «D'Artagnan e i tre moschettieri». L'età d'oro della spada, della poesia, dell'amore.
MARCONI. 16: «La città nuda», splendori e miserie di una metropoli nella realtà più spietata, con Barry Fitzgerald.
MASSIMO. 16: «Luna senza miele», gioiello Metro, sfolgorante di luci, in technicolor, con Esther Williams e Van Johnson.
NOVO CINE. 16: «Falchi in picchiata» con E. O'Brien, R. Stach. Meraviglioso technicolor Warner.
ODEON. 16: «La fossa dei serpenti», il capolavoro con Olivia de Havilland.
CINE RADIO. 15.30: «Botta e risposta», Barzizza, Taranto, Fernandel e i maggiori assi della rivista, in un film dinamico, divertentissimo.
VENEZIA. «Corrida messicana» Gianni e Pinotto. Strepitoso successo.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'ostaggio» con Errol Flyn, Julie Bishop, Helmut Dantine.

LA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE PER MUGGIA

Perchè spostarla da Largo Barriera Vecchia?

Da tempo è allo studio la sistemazione definitiva della stazione sussidiaria per le autocorriere, attualmente funzionante in Largo Barriera vecchia, con un semplice salvagente al quale accostano gli automezzi. L'impianto della stazioncina ormai si impone per il sempre maggior numero di utenti che si servono della fermata di Largo Barriera vecchia per le autocorriere da e per il Muggesano, e inoltre per quelli delle linee urbane per Servola e per la zona della Maddalena che vi hanno fissato il proprio capolinea.

Un tempo si pensava di dare organica sistemazione alla stazione sussidiaria abbinandovi la costruzione del chiosco e dei gabinetti già progettati in Largo Barriera vecchia, purtroppo ormai creati come opere staccate ai margini della piazza. Successivamente a sede della stazioncina era stata prescelta Piazza Garibaldi; a quanto ci risulta, ora si pensa di allogarla in Piazza Perugino, molto distante quindi dal centro cittadino.

Le obiezioni fatte al primo progetto sono state giustificate con le esigenze del traffico lungo via Carducci, per cui si è ritenuto che la sosta delle autocorriere in Largo Barriera vecchia intralciasse il normale transito per la piazza. Così, nella ricerca di una zona più appartata, si è andati a cercarla in Piazza Perugino. Questa soluzione però non riuscirà certamente gradita agli utenti delle autocorriere, che per arrivare poi in Piazza Goldoni dovrebbero magari usare anche il tram.

Va tenuto presente infatti, che l'attuale movimento delle autocorriere in Largo Barriera vecchia si è formato del tutto naturalmente. Autocorriere che hanno il loro capolinea in piazza della Libertà servono in effetti la maggior parte dei loro utenti in Largo Barriera vecchia, fermata centralissima, comoda a tutti. Così è stato per le linee sorte successivamente, per desiderio espresso dagli utenti. Quale è stato l'intralcio sinora creato dalla sosta e dalla manovra delle autocorriere? Le statistiche degli incidenti, se non sbagliano, non ne fanno cenno, e il transito per via Carducci e Corso Garibaldi del resto è lasciato completamente libero dalle autocorriere. La sosta avviene proprio tra le due direttrici del traffico, in una zona della piazza del tutto tranquilla. Anzi, con la creazione della vera e propria stazioncina sussidiaria la manovra delle autocorriere potrebbe venir resa più agevole, con riduzione al minimo di eventuali inconvenienti. Ma soprattutto non deve venir trascurato il fatto che la stazioncina già esiste, seppure senza alcuna attrezzatura, e che notevole è la comodità che essa offre agli utenti delle autocorriere. I quali chiedono soltanto una pensilina che li ripari dalle intemperie.

CON GLI ALPINI A GORIZIA

Ancora oggi le prenotazioni

Questa sera alle 18 si chiudono le iscrizioni per i posti negli autopullman della «Colonna grigio-verde» che domenica si recherà a Gorizia per l'adunata alpina. Alla colonna possono partecipare i reduci e combattenti anche non iscritti alle rispettive Associazioni d'arma, come pure vi possono partecipare i familiari. I biglietti si possono ritirare presso la Federazione Grigio-verde, via Gatteri n. 12, Zandegiacomo, via Roma 6, e SACIS, Contrada del Corso 24.

La partenza dell'«Autocolonna grigio-verde» è fissata per le 7.15 precise da via F. Severo. I vari pullman saranno assegnati alle Associazioni d'arma. Le autovetture private non munite di contrassegno non potranno entrare a Gorizia perchè saranno fermate ai limiti della città fin dalle prime ore del mattino. Domani verranno comunicate a mezzo stampa le ultime disposizioni ed il programma della manifestazione.

Nella Missione jugoslava

L'«Ansa» informa che a capo della missione jugoslava a Trieste è stato nominato il dott. Joze Zemljak, già consigliere della legazione jugoslava a Roma, il quale ha assunto ieri il suo ufficio in sostituzione del signor Richard Knez. Il dott. Zemljak proviene dal partito cristiano sociale sloveno nel quale, prima della guerra, militava all'estrema ala sinistra.

La sostituzione del capo della missione jugoslava a Trieste avviene a breve distanza dall'avvicendamento per cui il colonnello Lenac è stato sostituito dal colonnello Stamatovic nella carica di capo dell'amministrazione militare jugoslava della zona «B». Tale avvicendamento — conclude l'«Ansa» — è stato quasi contemporaneo alla sostituzione del gen. Winterton al gen. Airey nel comando della zona anglo-americana del Territorio libero.

Tragica risata

Un'omerica risata, che ha squassato stanotte, alle 0.10, Anna T., di 60 anni, ha fatto sobbalzare dal letto i suoi familiari, i quali, accorsi nella di lei stanza, le hanno chiesto ragione di quell'insolita allegria. La donna ha tentato di spiegare loro tra le risa che una paradossale scena si stava svolgendo tra le quattro mura, scena che però vedeva lei sola, tanto che gli altri si sono convinti di aver a che fare con una pazza. E' stata chiamata la CRI, e l'Anna non ha smesso di ridere neanche alla vista dei sanitari e così, tra uno sghignazzo e l'altro, è finita a San Giovanni.

Più grave la crisi mentale di un uomo di cinquant'anni. Verso le 23, questi, di punto in bianco, si è messo a sfasciare il mobilio e i suoi, impensieriti, sono corsi a chiamare l'Emergenza. Ma poichè quell'inspiegabile vandalismo era più di competenza di un medico che di un funzionario di Polizia, è stata fatta intervenire la CRI. L'uomo, ch'era in preda a una forma di frenosi alcoolica, è stato accompagnato all'ospedale.

Calce negli occhi

Avvicinatasi alla scala sulla quale era issato il pittore che le stava pitturando l'appartamento, Giselda Andretta, di 25 anni, abitante in via Galleria 4, è rimasta investita al volto da uno spruzzo di calce che, penetratagli nell'occhio destro, le ha prodotto un'ustione alla cornea. Nel dimezzare una tavola alla sega elettrica, Carlo Hrovatin, di 34 anni, abitante in Strada per Longera 74, è finito con la mano destra sulla lama, producendosi un vasto taglio all'arto.

LUIGI, PAOLO e GIANNI SFERCO annunciano con gioia la venuta al mondo della loro sorellina

MARIA GRAZIA

Trieste, 17 aprile 1951.

Ai nostri cari genitori e nonni

AMELIA e ANTONIO DROSOLINI

nel loro cinquantesimo anniversario di matrimonio auguriamo ancora lunga felicità.

Trieste, 20 aprile 1901-1951

† Ieri 19 corr. decedeva

Ernesto Zolia

Capo Archivista della Capitaneria di Porto

Costernati, ne dànno il triste annuncio la moglie IOLE BAITZ, la figlia NEDDA LUCIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. dott. Carravetta, il dott. Guglielmi ed il personale tutto della II Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 20 aprile 1951

† Inesorabile male troncava l'esistenza terrena del nostro caro

Mario Besa

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, i FIGLI, il PADRE, il FRATELLO, la SORELLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 21 corr. alle ore 9 in S. Lucia di Budoia (Udine).

Il comproprietario dell'Albergo ABBAZIA di Trieste si associa al lutto della famiglia per la morte del suo socio

Mario Besa

† La nostra adorata moglie, mamma, nonna

Anna Furlan

nata MARIZZA

non è più.

La piangono l'inconsolabile marito LUIGI, il figlio MARINO, il nipotino EZIO, la nuora VIDA POLONIO, le SORELLE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Mario Buzzi**

spirò improvvisamente il giorno 19 corrente.

Le desolate famiglie BUZZI e ZORZIN unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno l'annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo individualmente i FAMILIARI di

Eugenio Heinze

rivolgono un sentito ringraziamento a tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto e parteciparono al loro dolore. Un particolare ringraziamento ai dirigenti e al personale dell'Acegat, che si associarono al lutto dei figli.

Ricorre il 21 aprile il terzo anniversario della immatura scomparsa del

Dott. Michele Rispoli

La moglie GIULIA LASAGNA che ne custodisce la venerata e soave memoria con affetto immutato e desolato rimpianto, farà celebrare domani sabato alle ore dieci un Ufficio funebre di suffragio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 20 aprile 1951

L'ALUNNO di Dioniso

«SI PAGA cara l'immortalità: si muore parecchie volte mentre si è in vita. C'è qualcosa ch'io chiamo il rancore della grandezza; tutto ciò ch'è grande, un'opera o un fatto, dopo compiuto si rivolge immediatamente *contro* chi ne è l'autore». Sono parole di Federico Nietzsche, in una delle sue ultime opere, poco prima di accasciarsi nell'ombra della follia, che per dieci anni doveva ottenebrarne la splendida mente; follia dolorosa nei primi tempi, più dolce negli ultimi, quando poteva mormorare alla sorella Lisbeth, che si lasciava cogliere dalle lacrime dopo un incontro con lui: «O Lisbeth, perchè piangi? non siamo noi felici?».

Nietzsche moriva a Weimar il 25 agosto 1900. L'agosto scorso ricorreva il cinquantenario della morte. Ma il grande poeta e profeta che parlava agli uomini dell'avvenire, si può dire che non sia stato ricordato da nessuno, almeno in forma pubblica e visibile. Zaratustra non parla più, oggi, una lingua che sia per la generalità intelligibile. La sua moralità stellare, il suo sdegno contro la menzogna degli «ideali» e contro l'ipocrita «moralisierene», il suo presunto anticristianesimo, il suo fiero peana al superuomo ed il suo *amor fati*, non toccano più gli animi degli uomini evoluti e democratici di questo secolo. La solitudine di Nietzsche, che fu il ghiaccio polare che lo assiderò, è diventata oggi ancora più tremenda.

Non lo hanno dimenticato, forse, alcuni studiosi di poesia, gli amanti delle più ardite avventure dello spirito, gli indagatori dell'infinito firmamento dell'anima umana. Chissà che qualche pellegrino, qualche cavaliere Aroldo, non si sia anche recato nell'agosto scorso a ripercorrere la magnifica foresta lungo il bel lago alpino di Sils-Maria, dove presso un macigno erratico, nell'agosto del 1881, Federico Nietzsche concepì la tremenda formula, più che filosofica musicale, dell'eterno ritorno (non ci dice lo stesso pensatore tedesco che «tutto lo *Zaratustra* dev'essere considerato come una musica»?). Chissà che qualcuno non abbia magari sentito vibrare nella brezza frizzante e profumata di resina che scivola dai ghiacciai ad increspare i laghetti dell'Alta Engadina, i richiami delle invocazioni di Zaratustra echeggianti il linguaggio dei ditirambi di Dioniso?

«Solo nel creare c'è libertà»; l'acme della intuizione (più che dottrina) del poeta Nietzsche è raggiunto nelle sue affermazioni orgiastiche di volontà di potenza, di superiore umanità per cui nulla più esiste di proibito, di canto guerriero al di là del bene e del male, di rovesciamento di tutti i valori: tutto questo egli lo ha denominato col nome di Dioniso.

Dioniso, il più umano degli dei, figlio di una mortale, Semele, raffigurava l'elemento attivo, dinamico e quindi potentemente tragico e musicale, il senso del divenire, dell'agire, l'affermazione della vita, anche nella rovina e nella sconfitta, l'indomabile *amor fati* (che ci può quasi ricordare, ma con tutt'altra forza creativa ed energia, lo stoico *si fractus illabatur orbis impavidum ferient ruinae*). Nietzsche aveva riconosciuto in Goethe, ed in un primo tempo anche in Wagner, i suoi uomini esemplari. Rinnegato poi Wagner, esaltava in Bizet, in Rossini, in Chopin, i suoi ideali modelli musicali; ma la continua sua interiore polemica, carica di affermazioni contraddittorie, finirà con il ritorno a Wagner, anche se non voluto. In uno dei suoi ultimi scritti (*Ecce homo*) egli dirà: «ancora io cerco un'opera d'un fascino così pericoloso, così infinitamente terribile e dolce come il *Tristano*; la cerco in tutte le arti, inutilmente... Wagner è il grande benefattore della mia vita...». Tutta la vita di Nietzsche denuncia una disperata, patetica ribellione, una protesta ed un rimbrotto contro le cose che più ardentemente e quasi segretamente egli amava. Niente è più elusivo ed equivoco, a tale riguardo, del suo costante atteggiamento d'ostilità e di amara irrisione contro il cristianesimo positivo.

«Conosco il mio destino. Un giorno si connetterà il mio nome con qualcosa di terribile, con una crisi come non ci fu mai, col più tremendo urto di coscienza, con una sentenza pronunciata contro tutto ciò ch'era stato creduto e santificato fino allora. Io non sono un uomo; sono della dinamite... Ho una paura enorme che un giorno mi si santifichi». Ebbene, questo giorno potrebbe sembrare quasi possibile se non prossimo, a giudicare da un recente libro di un profondo e valente studioso (Giovanni Necco, *Nietzsche poeta*, Soc. Edit. Siciliana, 1950) che ci offre una finissima traduzione delle liriche e degli epigrammi nicciani, accompagnata da una vasta interpretazione critica della sua opera.

Secondo Necco, la critica di Nietzsche alla morale degli schiavi, che è morale del tornaconto, alla morale del gregge, che sarebbe propria del cristianesimo, non è mossa da una deficienza di spirito cristiano, ma anzi da un eccesso di esso. Nietzsche di fronte alla figura di Gesù proclama: «In fondo c'è stato un solo cristiano, ed è morto sulla croce... Solo una vita come visse colui che morì sulla croce è cristiana... il cristianesimo genuino, originario sarà possibile in ogni tempo... Non un credere, ma un fare e soprattutto un non fare molte cose, un essere qualcos'altro...». Ed è per Nietzsche l'ente che trascende la morale, che si è emancipato, che assomma e redime tutti i contrasti e tutti i mali della vita. Dio è la verità al di là del bene e del male.

Questo suo vitalismo impone una forza d'animo e una disciplina veramente tetragone, dantesche. Il suo «vivere pericolosamente» è certo intimamente eroico, anche se egli rifiuta tale epiteto, perchè gli pare contenga, appunto, un sentore per lui sgradevole di titanismo pubblicitario e di santità. Ma eroismo e magari santità si potrebbero ritrovare in chi vuole e pensosamente sa vivere la propria vita con perfetta aderenza alla propria poesia, alla propria verità interiore in un superamento continuo della materia che è ispirata affermazione di un supremo sforzo di grandezza di sentimento. «Solo Dioniso può soffrire così». Nel *Nachtlied*, composto in una notte romana, contemplando da un'alta loggia l'Urbe, dalla quale si leva la voce delle sue fontane zampillanti, il poeta eleva al mistero dell'essere un canto d'amore che può anche parere in contrasto (come avviene quasi sempre in Nietzsche) con certe estreme truculente dichiarazioni polemiche nei suoi libri più tormentati: «Una brama d'amore è in me che gia parla il linguaggio dell'amore». Ma come amare il mondo *com'è*?

Questo grande solitario parlava con immaginosità intessuta di simboli e di lampeggianti intuizioni che si richiamavano spesso ai miti dell'antichità ed alle allegorie di una lirica accesa che era parte integrale di una vita di sofferenza e di lotta. Ha ragione Oskar Walzel quando scrive: «E' motivo di gloria per Nietzsche essersi sollevato dalle premesse materialistiche e positivistiche della sua epoca e da una *Weltanschauung* assolutamente immanentistica ad una nuova formulazione dei fini etici, e aver pugnato titanicamente per essi». Questa sua ascetica lotta si effuse nel canto di una delle più convincenti espressioni metafisiche della lirica moderna; anche là dove il linguaggio si snoda con un'impetuosa foga polemica, che è pur essa poesia, o almeno intuizione di altissima religiosità. «Eroismo metafisico», disse lui stesso. Quanto esso sia veramente involto in un travaglio cristiano o quanto invece sia da considerare come integralmente pessimistico ed ateo; quali valori morali, quali stimoli religiosi abbia suscitato o quale negativo nihilismo abbia invece scatenato con l'opera sua, questo ed altro sarà ancora materia di controverse opinioni e di opposti pareri. Certo, la sua dolorosa vita di arditissimo pensatore fu la più pura ed una delle più nobili, magnanime, disinteressate che ci sia dato di conoscere. Non è poca cosa, quando ci si volge intorno sgomenti su questo «sterile promontorio», dove oggi pare che di uomini grandi, che siano coraggiosamente e *puramente* «se stessi» non ne esistano più.

PIERO REBORA

I CENTOCINQUANT'ANNI DI VITA DELLA MAGGIORE ISTITUZIONE CULTURALE TRIESTINA

Tutta la Trieste mercantile e mondana alla serata inaugurale del «Teatro Nuovo»

Il 21 aprile 1801 segna la data d'inizio della memorabile storia del nostro "Verdi"

Dal volume «Il Teatro Verdi di Trieste nel 150.o annuale della sua inaugurazione» del dott. Giuseppe Stefani, di imminente pubblicazione, riproduciamo per gentile concessione dell'autore le pagine che descrivono la memorabile serata del 21 aprile 1801 in cui il «Teatro Nuovo» venne inaugurato con la rappresentazione dell'opera «Ginevra di Scozia» di Simone Mayr.

IL «TEARTO NUOVO» CHE LA CITTA' IN SEGUITO INTITOLO' AL NOME DI VERDI, IN UNA STAMPA OTTOCENTESCA (Proprietà Michelazzi)

FU UNA SERATA molto festosa, che rimase nella memoria e nelle tradizioni dei triestini soffusa di una luce quasi di leggenda. Il teatro era gremitissimo di una folla plaudente, in ansiosa attesa che il sipario s'alzasse sulla prima scena della nuova opera di Simone Mayr. Da ogni parte delle contermini terre venete e perfino da Vienna erano giunti gli amanti della musica per assistere all'insolito spettacolo.

La sala, come aveva promesso il manifesto, era stata illuminata a giorno: con le sue «cioche» a cristalli, con i suoi lumini all'inglese, con i suoi fanali da muro, con la puzza delle sue candele e dell'olio farebbe a noi, tardi pronipoti, storcere per lo meno il naso. Ma allora sembrava — e non a torto — una cosa prodigiosa, un sogno da mille e una notte. Inconsuete per i frequentatori del vecchio cadente teatro erano anche la grandiosità della sala, le sue sfavillanti dorature, le sue ricche decorazioni, le pitture, gli stucchi.

Se nelle dieci file di panche, di «scagni», disposte nella platea avevano preso posto i borghesi di mediocre fortuna, isolati ufficiali della guarnigione e i forestieri di passaggio, nei palchi troneggiavano i danarosi mercanti, venuti su con le fortune dell'emporio e passati indenni attraverso le non infrequenti catastrofiche crisi. Assente quasi del tutto il vecchio patriziato triestino, giunto ormai al limite estremo della sua decadenza squattrinata. Soli, nel palco n. 6 a piepiano, il barone Francesco de' Zanchi e il barone Giuseppe de' Marenzi, e al n. 8 del primo ordine il barone Pietro de' Burlo, rappresentavano quanto ancora era riuscito a salvarsi da tanta rovina.

I magnati del commercio

Ma chi dalla platea avesse innalzato lo sguardo verso i cinque ordini di palchi che circondavano la sala, avrebbe potuto passare in rapida rassegna tutta la Trieste mercantile e sociale del tempo suo. Nelle logge del pianterreno Giovanni Tabisco, Enrico Trapp, Ignazio Hagenauer, Pietro Sartorio, Giuseppe Rossetti, Antonio Vicco, Ignazio Verpoorten, Alvise Perinello, per non dire d'altri, rappresentavano quasi l'aristocrazia di quel Corpo mercantile, che aveva creato le fortune triestine.

Nella barcaccia al primo piano (l'unica che fosse stata dotata di una stufa a legna) il settantenne e imparruccato conte Brigido, nella sua sgargiante divisa di Governatore, diceva annoiate parole alla moglie, all'intelligente e sognante Teresa della Torre Valsassina, ancor bella malgrado i suoi cinquant'anni. Il primo ordine era il più ambito, la santa Mecca, cui speravano di poter giungere, o presto o tardi, tutti i magnati del commercio triestino; ma chi in quella sera richiamava su di sè la generale attenzione era Demetrio Carciotti, il nuovo Creso, che stava appunto allora innalzando il suo superbo palazzo sulla riva del mare, e Francesco Emanuele Giuseppe Baraux, Console d'Olanda, commerciante coraggioso ed avveduto, uomo di varia e vasta cultura, illuminista, massone e francofilo ancor prima che Buonaparte giungesse a Trieste. Ed ecco al n. 18, quasi a fronteggiarlo, un altro Console, quello di Spagna: Carlo Alessandro de Lellis, codino feroce e reazionario intransigente, ostinato grafomane, sopravvissuto campione di un legittimismo implacabile. Fra i due, non mai bene in chiaro nemmeno con se stesso, il Console della Corte pontificia, Carlo de' Maffei, cavaliere del Sacro Romano Impero, arcade romano - sonziaco, assicuratore, commerciante, futuro «maire» di Trieste e cavaliere della Legion d'Onore, ma soprattutto marito, senza diritto di monopolio, della seducente, indemoniata e voluttuosa Andriana, amante riamata dello Zinzendorf e probabilmente anche di altri. Non mancava naturalmente Gianmatteo Tommasini; sedeva nel palco n. 28 con la giovane moglie Maria Anna Santèr, triestina, e guardava il teatro da lui costruito, non senza provarne un intimo, fiero compiacimento. Che gli importavano ora le battaglie, le pene, le ansie e anche i denari che gli era costato, se il più bel palazzo di Trieste e uno fra i più degni teatri d'Italia era merito suo? Certo egli ancora non prevedeva che quest'opera, cagionandogli una perdita effettiva di 80 mila fiorini, avrebbe segnato il principio della sua rovina economica, così da costringerlo, chiusa nel 1811 la sua casa commerciale, ad avviare il figlio Muzio agli ingrati studi legali, anzichè alle intraprese mercantili, il figlio Muzio che diverrà poi preside del Magistrato e illustre botanico. Gianmatteo ora si chiede se è stato un affare avveduto cedere ad occhi chiusi il teatro ancor non costruito al conte Antonio Cassis-Faraone, che gli ammicca dal palco n. 19. L'astuto arabo ha con sè, ingioiellata come una madonna bizantina, la moglie Tecla Gibarra, cinquantenne bellezza sfiorita, sfiancata dai dieci figli, che ha già messo al mondo. Conte non è come Antonio, ma appena cavaliere del Sacro Romano Impero — sempre per meriti pecuniari — il fratel suo Giuseppe; è confinato al secondo ordine, nel palco n. 24, assieme con un leguleio di molto credito, il giudice Venceslao de Panzera.

Ma infin dei conti, il secondo ordine mantiene ancora una linea di distinzione. Nel palco n. 25 non siedono impettiti i signori consiglieri di Governo, fra i quali forse anche quel conte Guicciardi, che s'era messo di impegno perchè il teatro s'aprisse quanto più tardi possibile? C'è anche, al n. 4, il cavaliere Ignazio de' Capuano, smanioso di soffiare il posto di preside del Magistrato al Pascotini, che troneggia nella loggia municipale. C'è Baldassare Rossetti, ardimentoso commerciante e socio in affari ed intrighi egiziani del conte Cassis. E non mancano, disseminati negli altri palchi di second'ordine, i grossi mercanti, «i negozianti di Borsa», che fino a ieri hanno contrastato l'iniziativa del Tommasini ed oggi sono gonfi di soddisfazione, come se il teatro fosse opera loro: Ciriaco Catraro, Domenico Plenario, Michiel Andrulachi, Ignazio Gadola, Stefano Risnich, Salomon Parente, i nomi dei quali tanto frequentemente ricorrono nelle vicende economiche e politiche della città.

La direzione teatrale ha un proprio palco, naturalmente gratuito, al pianterreno; ma il barone Pittoni s'è pagato un palco all'ultimo ordine. Qui egli scaccia l'intimo cruccio per la sconfitta teatrale che gli è toccata, con la visione, ahimè! ormai platonica, di tante procaci bellezze femminili.

Rari i professionisti

Nei palchi il ceto dei professionisti è quasi completamente assente; c'è qualche medico, qualche notaio; il dottor Gerolini, il dottor Gobbi, il dottor Giovanni Maria Damillo, il dottor Giuseppe Lucchese, ma sono rondini che non fanno primavera. Il teatro è veramente, come tante volte aveva sostenuto la Borsa, un monopolio dei mercanti, il privilegio di una classe che, uscita dal fondaco, tenta di salire verso i mondi, appena intravvisti, della cultura e dell'arte. Un'eccezionale serata, come questa del 21 aprile, dà la misura delle sue immense ricchezze, delle sue ambizioni, delle sue vanità.

Anche per il lusso che si ostenta, il nuovo teatro può gareggiare con quelli delle maggiori città italiane, con Venezia, con Milano, con Roma, con Napoli. Nella loro varietà, nei loro contrasti, i vestiti e le acconciature riflettono le incertezze della moda, che è in fase di transizione: rococò contro direttorio. L'«ultimo grido» vieta alle signore i fastosi e ingombranti vestiti di broccato dell'ultimo Settecento, e vi ha sostituito le leggere tuniche romaneggianti, le morbide «douillettes», guarnite in cigno, le cangianti cappottine di velluto, che lasciano arditamente scoperti il seno e le braccia. I giovani eleganti hanno abbandonato la parrucca, il cappello a tre punte, le «fiaide» goldoniane; l'abito di moda è ora la «rendigote», col gilè triplo e gli stivali alla postigliona, o il vestito a risvolti abbottonati; il cappello è una specie di pentolone, che sta fra il cilindro e la lucerna napoleonica, e si chiama, chissà perchè, alla Basilio. I capelli possono essere corti; gli elegantoni preferiscono però farli scendere disordinatamente sulle spalle.

Ma i vecchi, che rappresentano in fatto di moda la tradizione e in politica un regime al tramonto, ostentano ancora le candide parrucche, i codini, il cappello a tre acque, i veladoni di raso, i calzoni allacciati al ginocchio, le argentee fibbie sulle lucide scarpe. Più difficile è immaginarsi le dame, alle quali gli anni non hanno spento le velleità di meno matura eleganza; ma vecchie e giovani ostentano le preziose pietre, le sfolgoranti gemme, gli aurei pendagli dei loro forzieri.

GIUSEPPE STEFANI

ALLA BARONESSINA SCOZZESE una zingara predisse il trono

Esitò a lungo Elisabetta Bowes - Lion prima di concedere la mano di sposa a colui che doveva diventare il Re d'Inghilterra

Londra, aprile

Durante una giornata di corse all'ippodromo di Ascot, poco dopo la prima grande guerra, una zingara si avvicinò a due donne, afferrò loro la mano sinistra e volle leggervi a ogni costo l'avvenire. Una di queste due donne era lady Elisabetta Bowes-Lion, la quale rimase così profondamente impressionata dalla predizione da negare per ben due volte a un principe di casa reale la sua mano. La zingara le aveva detto che sarebbe stata regina madre di una grande regina. Ma appunto questo ella non voleva e perciò esitò a lungo prima di promettersi sposa con il Duca di York.

Lady Elisabetta e il principe di York erano una coppia che amicizia e simpatia legò fin dall'infanzia. Il principe aveva 10 anni e sei ne aveva la figlia più giovane di Lord Strathmore, quando s'incontrarono e giocarono insieme per la prima volta. Dopo vari anni tornarono a incontrarsi a una festa da ballo e ricordarono ridendo i loro giuochi infantili. Da allora il principe Alberto, attuale re d'Inghilterra, fu ovunque al fianco della seducente baronessa bruna. Egli accettò, anzi sollecitò inviti in casa Strathmore e non trascurò alcuna occasione per essere vicino alla giovane.

Alle nozze della principessa Mary, sorella del principe, Elisabetta fu damigella d'onore; ed era così seducente in quel giorno, che Alberto decise di cogliere quell'occasione per chiederle la mano. Ma la ragazza, anzichè accettare l'offerta, s'irrigidì, chinò gli occhi e lo pregò di perdonarle se non sapeva decidersi. Più tardi ella confidò a un comune amico che la sua esitazione era determinata dal timore di poter un giorno diventare regina. Il principe di York e i suoi figli diventarono diretti eredi al trono subito dopo il principe di Galles.

Naturalmente il principe Alberto prima di chiedere a Elisabetta la mano aveva chiesto il permesso di fare questo passo a suo padre. Sebbene la più giovane figlia degli Strathmore dovunque andasse, anche nei circoli più elevati, avesse un portamento distinto e pieno di dignità, tuttavia si può comprendere che l'idea di diventare regina le desse un senso di preoccupazione. Ma il re diede senza esitare il suo consenso: «Un fidanzamento del principe Alberto di York con lady Elisabetta Bowes-Lion avrebbe rallegrato assai il sovrano!».

Il principe Alberto comprese la giovanile esitazione della baronessa e, per il momento, si accontentò di starle vicino come un amico. Era sempre ospite gradito nel castello di Glamis, residenza della famiglia scozzese degli Strathmore, e si incontrava spesso la giovane coppia in società. Quindi Alberto offerse cuore e mano ancora una volta alla baronessa, ma ancora una volta la risposta fu evasiva. Tuttavia Elisabetta andava pian piano abituandosi anche all'idea di diventare regina, specialmente quando ciò fosse avvenuto a fianco dell'uomo che amava.

Per tre anni ella tenne il principe in ansia, ma egli rimase fedele a lei e fiducioso finchè finalmente anche il destino dei due «futuri sovrani» fu suggellato. La mattina del 13 gennaio 1923 Alberto venne al castello degli Strathmore nei pressi di Londra per trascorrere il «week-end». Mentre tutta la famiglia la domenica mattina era in chiesa, la giovane coppia fece una passeggiata nel bosco vicino. Al loro ritorno sui loro volti raggianti si leggeva che qualche cosa di nuovo era accaduto.

Alberto aveva tanto atteso prima di avere la parola impegnativa di Elisabetta, che la corte reale decise di affrettare le nozze. Esse furono fissate per il 26 aprile dello stesso anno. La notizia che le nozze si sarebbero celebrate nell'Abbazia di Westminster e che gli sposi vi si sarebbero recati in carrozza scoperta, anche se il tempo non fosse stato favorevole, suscitò vivo entusiasmo fra la popolazione.

La mattina del 26 il cielo era coperto e di tanto in tanto cadeva anche qualche scroscio di pioggia; ma nessuno pensò di trarre da ciò sfavorevoli auspici. E quando la giovane sposa, vestita di un magnifico abito di «moire» bianco, mantello d'ermellino e velo di antico pizzo, salì all'altare a fianco dello sposo in divisa di aviatore, un raggio di sole, penetrando da un'alta finestra dell'Abbazia illuminò la futura coppia reale.

Un gesto della giovane baronessa nell'uscire dalla chiesa aumentò la simpatia popolare per lei, quando depose il suo bianco mazzo di rose sulla tomba del Milite Ignoto. La folla plaudente fece ala al passaggio della carrozza principesca fino alla stazione di Waterloo, da dove i giovani sposi partirono per il viaggio di nozze. Il castello di Glamis fu, per breve tempo, prima che la coppia principesca si stabilisse a Londra nella Curzon Hous, testimonio della felicità dei due sposi. Poco dopo essi intrapresero il loro giro trionfale nell'Africa del sud, e nel 1926 nacque la principessa Elisabetta che, come tutto lascia prevedere, completerà la profezia della zingara e sarà la «grande Regina».

M. D.

QUESTA BRUNETTA SEDICENNE E' LA PRIMA DONNA DEL MAROCCO CHE ABBIA CONSEGUITO IL BREVETTO DI PILOTA

Un paio di orecchini

SONO ZAFFIRI contornati di brillantini — disse l'uomo aprendo un vecchio astuccio di pelle e mostrandolo alla donna. Quando mia madre si comprò codesti orecchini la nostra famiglia era già molto decaduta e durava fatica a mantenere l'antico decoro. Una famiglia borghese in cui le donne non rinnovassero ogni stagione i vestiti e ogni tanto anche i gioielli, in quell'ambiente provinciale era perduta nel prestigio del proprio ceto con conseguenze anche materiali incalcolabili.

«Per questo io, bambino, la vidi, già stanca dei lavori domestici, curvarsi sul telaio del ricamo ore e ore, e di nascosto agli estranei guadagnarsi così soldo a soldo la somma necessaria.

«C'era, oltre a una necessità sociale, anche il lievito d'una vanità in fondo a quel sacrificio? Io e te scuotiamo la testa mormorando: «Debolezze!», ma allora... Altra età, altra vita, altri pensieri... E mia madre era un'anima lineare e religiosa, d'una religione intima e rigida. Codesti orecchini li predilesse poi e li portò a preferenza d'altri più belli e più costosi, forse in virtù di quel prezzo di fatica che glie li faceva sentire più suoi. Glie li tolsi io dagli orecchi quando fu morta, e li ho salvati attraverso mille strettezze e necessità. Ecco, li consegno a te come dono di nozze. Vedi come scintillano? E' l'anima di lei che riscintilla di gioia per il compenso che ora posso finalmente dare alla tua purezza, che per amore un giorno, ormai antico, mi sacrificasti. Prendili, non ho altro da darti: tu lo sai, siamo poveri».

La donna l'abbracciò con dolcezza e con gli occhi umidi.

Erano stati fin allora amanti perchè legalmente impediti di sposarsi, ma si erano congiunti con fermezza d'affetto e serietà di propositi. Per questo ai normali insulti dell'esistenza s'era aggiunta per loro una sequela di crucci, un rosario di chicchi scabri e pungenti che ferivano le dita: tutte le amarezze delle relazioni irregolari fondate su una religione di sentimento più che su un legame di senso e per ciò esposte con dolorosa sensibilità al discredito che le circonda, anche se velato di una falsa spregiudicatezza di moda.

Per ciò avevano vissuto molto appartati: ora quasi all'orlo della vecchiaia si sposavano. C'era in quelle nozze tardive una commozione di rimpianti, lo stanco profumo di un fiore in fine di stagione; ma svaporava infastidita nell'angheria di pratiche faticose e esose, nel sospetto ombroso di beffardi pettegolezzi, nell'angustia del soppiatto quasi di delitto.

La solitudine gelida della gran chiesa chiusa e deserta, l'alte navate di nuda pietra sonore di vuoto, i festoni di un pallido polverio di luce colata dalle vetrate opache stillavano a gocce lente un silenzio malinconico su quel rito d'esuli sconosciuti; e il colorito scialbo, il sito di stantio dell'ombra segreta, e quasi il sapore di muffa che ne veniva in bocca indisponevano l'animo.

A un tratto:

— Perchè non ti sei messa gli orecchini della mamma? — le sussurrò sorpreso lui con una punta di leggera asprezza. Si accorgeva soltanto allora, nell'inginocchiarsi accanto a lei, che aveva agli orecchi i soliti quarzetti citrini di tutti i giorni. Perchè?

— Ti spiegherò poi: ora non è nè il luogo nè il momento. Bastò perchè ogni più leggero incanto della stanca cerimonia svanisse nell'aria infreddolita della chiesa, immensa nel suo vuoto.

«Ti spiegherò poi...». Ma nè dopo nè mai più la spiegazione venne; ed egli non ebbe mai il coraggio di chiederla.

Aveva paura. Temeva una spiegazione sconcertante. Temeva che all'alzarsi d'un velo il simulacro dell'idolo gli apparisse in una miserabile caducità di materia plasmata, e ogni fede cadesse.

Un puro impedimento materiale? Una dimenticanza nell'eccitazione del momento? Lui stesso non se n'era accorto che in chiesa. Ma perchè allora non metteva mai neanche dopo, quei gioielli? Un sentimento di ribrezzo fisico? O piuttosto un sentimento d'indegnità? Ma quale indegnità?

Forse la sua purezza sacrificata a un legame irreligioso? Il peccato originale della loro unione? La sapeva capace di questi sentimenti, che il cinismo dell'epoca avrebbe certamente chiamato «anticaglie di virtù», e per questi sentimenti l'aveva amata. Ma col suo dono simbolico egli aveva inteso d'assolverla nel nome purissimo della madre, e l'altare l'aveva assolta in nome di Dio. Allora?

Balzando all'estremo opposto la sua gelosia gli dava il torbo sospetto d'un tradimento. Interrogarla dunque bisognava: uscire da quella stolta e deprimente incertezza. Ma, se colpevole, non avrebbe anche mentito? Chi sa! Tutto è possibile nella natura umana, anche osare l'assassinio e arretrare superstizioso innanzi allo spergiuro.

Tempeste in un bicchier d'acqua di fronte a un oceano sconvolto che alza onde capaci di sommergere la vita stessa. E con questo? Il mondo era quel tanto che egli ne poteva inserire e assorbire in se stesso, e le preoccupazioni materiali non risolvevano in lui la preoccupazione sentimentale. Soffriva. Che importava il resto? Non c'era «un resto» fuori del suo dolore, fuori del suo io nemboso e doloroso. Stava alto e assorto con lo spirito sopra uno scoglio isolato: l'oceano poteva inghiottirlo, non turbarlo.

In sostanza erano stati quegli orecchini il sinistro feticcio della sua angoscia. Favoleggiava di se stesso che un demonio di gelosia, chiamato a vendicare nel suo sangue un atavico delitto, si fosse introdotto nell'anima delle cose intorno a lui, e che le cose insorgessero contro di lui in strumenti di malefizio.

Tali ubbie e il fatto stesso di poterle e doverle, in qualche momento, anche, accettare nell'animo, gli davano sospetto e dispetto di se stesso, di una sua impotenza a sapersi liberare dallo assurdo che è dovunque intorno a noi come in ogni prato è l'erba velenosa che la pecora sa rifiutare alla sua pastura.

Tuttavia pian piano, cullato dall'antico affetto e dalle cure infaticate, quasi dimenticò... Forse un motivo futile; forse nemmeno un motivo, ma un caso.

Ma la mattina che, tornando a casa dopo un'assenza di due giorni per affari, la trovò morta e si sentì negli orecchi e nel cuore lo schianto e lo scroscio d'un crollo di macerie che piombava su lui... prima ancora di vedere le due amiche del vicinato che la vegliavano, scorse scintillare agli orecchi di quel volto di alabastro i pendenti della madre.

S'era sentita male (spiegarono le donne) sul far della sera, e in poche ore era morta: il medico non aveva potuto far nulla.

Perfino sotto lo stordimento del colpo l'acre domanda gli torturò le labbra... Quando se li era messi? Certo sentendosi morire, forse con l'aiuto di quelle donne... Ma non ardì frugare nel loro silenzio.

Ora il dubbio non era più possibile; il messaggio era certo. Ma quale? Si era sentita e affermata redenta nella morte per le opere della vita, ma da quale impurità? E più crudele, ora, insisteva il dubbio ormai insaziabile, martellando.

Non potè dire se il demonio gli avesse voluto avvelenare di sospetto il pianto, o se un angelo lo distraesse e deviasse in quel pensiero estraneo perchè non rimanesse schiacciato e sepolto sotto il masso del dolore. Non bisogna scavare a fondo nei fatti umani o si diventa pazzi: d'altra parte può darsi che questa inconcepibile tristezza, che oggi m'assale improvvisa e immotivata, m'annunzi per domani qualche felicità.

E stette ancora a lungo nel tempo, sulla riva deserta del gran fiume; stette cupo e assorto nella sua solitudine, guardando riprofondare lontano nei gorghi dell'incoscienza cosmica gli oscuri e dolorosi relitti del suo pensiero.

MARCABRUNO

UNA MIRABILE ESECUZIONE ALLA «SCALA»

Ricco di sottile malia il «Werther» di Massenet

COME SI SPIEGA il fascino che, pur nel nostro secolo scettico e indifferente, esercita ancora su noi la dolorosa storia di Werther e di Carlotta? — si domanda Tommasino D'Amico in un importante capitolo del suo recente volume «Come si ascolta l'opera». E cercando in noi la risposta, siamo tratti a risalire alle prime origini della concezione poetica.

E' innegabile che nel romanzo «I dolori del giovane Werther», Goethe sfoga la sua passione sfortunata per Lotte Buff e, con quello sfogo, vince in se stesso la crisi e ritrova il suo equilibrio e la sua serenità. Ma è altresì vero che, dieci anni più tardi, egli ha rinnovato il suo romanzo, insinuandovi qualche cosa che non è più soggettivo, ma si riattacca al suicidio per amore del poeta Jerusalem, dando, così, un senso nuovo e più generale al romanzo. Ed esso si fa espressione della «maladie du siècle» che, passando in Francia, si riproduce nel «René» di Chateaubriand, in Inghilterra, nei «Cimiteri» del Gray e nelle «Notti» del Young, in Italia, nelle «Ultime lettere di Jacopo Ortis», e qualifica tutta un'epoca di sfiducia, di rivolgimenti e catastrofi sociali e di un morboso soffrire.

Ora, quando Giulio Massenet cominciò a vedere, in quel soggetto, uno dei suoi prediletti modelli di femminilità, ossia la donna posta nel drammatico conflitto fra i sensi e l'anima e nell'urto tra la purezza dello spirito e l'irresistibile ardore della carne, egli sente che, nell'aria del suo tempo (benchè il Romanticismo, almeno come genere letterario, declini già verso il tramonto) freme pur sempre l'anelito di questo contrasto, per quanto non più allo stato puro, ma sottilmente commisto a tendenze nuove da cui ne uscirà modificato nella sua natura. E quel creatore di stupende impressioni musicali avverte i sintomi della «maladie» che si dava per superata e che perdura, invece, latente, anche nella generazione apparentemente incorrotta della seconda metà del secolo scorso, e conta, forse, sul segreto accordo che troverà con i suoi pubblici. E', perciò, di particolare interesse cogliere, in certe espressioni riguardanti quel periodo, il modo con cui veniva considerato e giudicato Massenet, riguardo a quel suo senso incipiente e nuovo di soggettivismo, il quale, attraverso la sua musica, si comunicava anche ai suoi contemporanei. Molti sono stati i giudizi pro e contro le sue opere e, sincero, nella sua semplicità, appare, fra gli altri, quello di una illustre donna che, nel suo «Journal» di parecchi volumi, ci ha offerto, forse, la più completa e sincera rivelazione del tempo in cui visse.

E' questa, Juliette Adam, la giovane, devotissima amica della ormai matura George Sand e la sua più strenua difenditrice, essendo stata portata dalla sua sensibilità intuitiva a considerare l'avventurosa vita della grande romanziera come l'inevitabile frutto di una delusione immensa per non aver mai trovato l'essere che veramente potesse corrispondere al suo spirito ed al suo amore. Ed è questa sottile penetrazione psicologica che le ha suggerito giudizi personalmente originali e che hanno quasi sempre colto nel segno, anche rispetto alle arti.

Nata Lamber e sposa amorosa e fedelissima del notissimo Adam, ella si trovava sempre nella più eletta società parigina e vicinissima al mondo letterario ed artistico della capitale. Per la musica, poi, aveva un amore particolarissimo, e molto coltivava l'amicizia di Bizet, di Berlioz e di qualche altro dei compositori di grido, che a lei confidavano i loro progetti d'arte, accettando i suoi consigli e tenendo molto calcolo dei suoi giudizi. Di particolare significato sono, perciò, i suoi accenni al giovane Massenet, specie quando ella mostra di avvertire in sè, non senza stupore, che, fin dalle prime musiche da lui composte, quell'allievo di Thomas e di Gounod (alle cui tradizioni dava, tuttavia, qualche strappo per avvicinarsi a tendenze più moderne), le aveva prodotto «un indefinibile senso di turbamento». Non dubitava, ella, di rendere, con ciò, omaggio proprio alla facoltà essenziale del compositore, la quale si imprimeva sempre più nelle sue creazioni: quella, cioè, di «turbare»!

Così, il Werther di Massenet per questa caratteristica virtù, che, indubbiamente, è venuta a culminare in quell'opera, non è più il Werther di Goethe. Sopratutto, cioè, reca, nella musica, non più quell'assoluto senso di distacco fra l'amore ideale e l'amore carnale, nè quella ineluttabile legge morale che corrisponde al concetto sublime dell'«eterno femminino» e che traspare da ogni riga del romanzo epistolare goethiano, ma fonde tutti gli elementi dell'anima e dei sensi in un'unica passione, che ha per sol contrasto la fatalità. L'opera, difatti, si apre con le note del destino e, con esse, si conclude, dopo che la passione, contenuta, ma già avvampante nel primo incontro e nel duetto del primo atto, scoppia violenta nella sofferenza dell'anima e dei sensi posti a tortura, nel secondo, e rende esultante l'essere, nell'ultimo, strappando alla morte e al destino l'attimo dell'assoluta felicità: «La vie commence»... «Le bonheur est dans l'air»... «Tout le monde est joyeux»... così esclama, in frasi soavissime Werther morente; e Carlotta, pure, nell'incanto dello stupendo fraseggiato musicale, dimentica, in quel momento, persino il suo spasimo e si abbandona alla mortale ebbrezza. La morte avviene, così, fra il canto puro dei fanciulli che qui non fa contrasto, ma suggello, giacchè quel sottile eccitamento del musicista è pur sempre reso, con minuziosa penetrazione, in tutto ciò che circonda il dramma: le suggestive bellezze naturali, la grazia giovanile di Sofia, il canto dei bimbi, la festa del villaggio, la casa tradizionale con gli alberi secolari e tutti gli arredi scrupolosamente rispondenti all'epoca e Wetzlar fra il candore della neve su cui Carlotta tragicamente passa, con il suo presentimento di cui la musica rotta ed eloquente descrive tutta l'angoscia, creano un'atmosfera che ci porta, da quel passato lontano, sino all'ora presente e alle sensazioni che quelle note hanno ancora il potere di suscitare in noi per quel loro fluido che resiste al tempo.

E tutto ciò è riuscito a dare la «Scala» con questa mirabile edizione, in cui si fondono gli sforzi degli scenografi, dei registi, del maestro Capuana, di un Tagliavini, di una Simionato e di tutti i partecipanti, in modo che scompare ogni distinzione personale di successo in un meraviglioso insieme di poesia e d'armonia. Ed è, quindi, un'opera che nonostante i suoi lustri di vita, merita di essere chiamata nuovissima, e un'edizione che, specie per quello, che con infallibile intuizione ha avvertito di misterioso nel segreto del compositore, merita di essere chiamata creazione.

N. CARELLI

Libri americani in cambio di francobolli

La Casa editrice Bantam Books di New York annunzia che spedisce, a richiesta, in omaggio il libro «Roosevelt and Hopkins» di Robert Sherwood, in due volumi, in cambio di francobolli usati.

Tutte le persone interessate ad entrare in possesso di tale pubblicazione in lingua inglese sono invitate a indirizzare direttamente alla Casa editrice Bantam Books, 25 West 45th Street, New York, N. Y., una lettera di richiesta contenente i francobolli offerti. I mittenti sono inoltre pregati di specificare come sono venuti a conoscenza di tale iniziativa. In questo caso, la presente notizia è stata diramata dalla Sala pubblica di lettura di Trieste. La Casa editrice Bantam accetterà le richieste sino a tutto settembre del corrente anno e curerà la distribuzione del materiale filatelico ricevuto a collezionisti americani.

CINE ATTUALITA'

PARIGI — Marlene Dietrich ha intentato causa per danni morali e materiali (17 milioni di franchi) al settimanale francese «France-Dimanche». Nella denuncia da lei presentata l'attrice afferma che nel dicembre scorso «France-Dimanche» pubblicò, in tre puntate successive, una pretesa sua autobiografia, che sarebbe stata confidata dall'attrice stessa all'autore degli articoli, tale Kurt Reiss. La Dietrich afferma di non avere mai conosciuto questo Reiss, di non aver mai pubblicato le proprie memorie e chiede infine un risarcimento perchè la pubblicazione di «France-Dimanche» danneggia la diffusione di memorie che ella potrebbe scrivere nel futuro.

IL MONDO DELLE COSE STRANE

BEONI, GIOCATORI E SUPERSTIZIOSI vittime di complessi di infantilismo

Le osservazioni di uno psichiatra americano - Le «linee bianche» segno di malattie organiche - Nuovi stadi sul cancro

A SPINGERE al bere possono concorrere numerosi fattori, specialmente di carattere psicologico. Uno di questi è stato felicemente individuato dopo lunghe osservazioni dallo psichiatra americano Jago Gladston. Nella sua relazione all'Accademia di Medicina di New York, egli ha addirittura affermato che il difetto psichico da lui constatato negli ubriaconi è caratteristico anche nei giocatori e nei superstiziosi.

L'alcoolista, il giocatore sfrenato e il superstizioso sarebbero dunque vittime di un comune complesso d'infantilismo. Sono tre tipi di persone che hanno portato nella loro vita di adulti alcuni caratteri della loro vita di bambini. Il mondo dei bimbi è un mondo magico, dove i fatti si svolgono senza alcuna ragione logica. La credenza che i fatti accadano senza una specifica ragione, permane nelle persone superstiziose anche adulte. L'alcoolista, a sua volta, cerca di risolvere i suoi problemi, come già da bambino con la fantasia, con l'aiuto dell'alcool, in quanto esso concorre a deformare la realtà o a cancellarla. E' seducente l'esame che il prof. Gladston fa dei giocatori, che definisce come «seriamente in ritardo in una particolare cerchia del pensiero». Il giocatore si sforza di trasferirsi nella magica onnipotenza ch'egli possedeva da bambino nel mondo di allora e, nel tempo stesso, cerca di meritarsi il plauso e il favore della fortuna.

Il Gladson, insomma, attribuisce il difetto che caratterizza tutti e tre i tipi citati a precedenti della loro fanciulezza, e cioè non tanto ad errori di educazione, quanto piuttosto alla mancanza di certi contatti con i genitori, che di solito valgono a richiamare tempestivamente i bimbi alla realtà casuale degli adulti, strappandoli al loro magico mondo infantile. Naturalmente, per quanto interessante e sottile e, per certi riguardi, anche persuasiva, questa teoria dello psicologo americano va, come tutte le teorie psicologiche, accolta «cum grano salis». E, se mai, s'ha da applicare soltanto nei casi gravi, quelli in cui il giocatore o il beone sono presi dal vizio fino a rovinarsi; e per quanto riguarda i superstiziosi, quando la superstizione va oltre ogni limite per costituire un caso clinico. Non va dimenticato, infine, che qualche cosa del magico mondo infantile è rimasto appiccicato a tutti noi, anche ai tipi più sani, che non nutrono dubbi sulla legge della causa ed effetto, e che una vivace fantasia non è solo la causa di alcune tare, ma anche la fonte di ogni cultura.

◎

Ogni esperimento che rafforzi la speranza di un possibile specifico per la cura del cancro, è accolto con ansiosa speranza dall'umanità. E poichè attualmente dovunque nel mondo, ma specialmente negli istituti sperimentali americani, migliaia e migliaia di studiosi sono alla ricerca di questo rimedio, è abbastanza frequente il caso che l'uno o l'altro dei ricercatori comunichi più o meno illusori risultati. Una delle comunicazioni più recenti è quella che ci viene dall'Istituto «San Tomaso» di Cincinnati. In questo istituto furono portati al principio dell'anno scorso due conigli affetti da cancro. E mentre uno fu ucciso dal male, l'altro, ch'era stato curato con iniezioni di estratto della milza di altri conigli, fu ucciso con il cloroformio e non aveva più traccia della malattia. Dopo questo primo successo la stessa esperienza fu ripetuta su centinaia di cavie, e quindi estesa all'uomo. Finora, con le iniezioni di estratto di fegato sono stati curati soltanto casi leggeri di cancro alla cute. Ecco i risultati: 37 casi sono completamente guariti; in undici casi si notarono miglioramenti; in due casi non si notò miglioramento alcuno. Il cancro cutaneo è, come si sa, di facile guarigione, per cui la nuova cura sarebbe senza importanza, se gli esperimenti non avessero permesso di osservare che l'estratto di milza, anzichè distruggere le cellule cancerose, come avviene nelle altre cure, le normalizza. Questo legittima molte speranze.

◎

E' abbastanza difficile stabilire oggi dove la scienza finisca e incomincino la ciarlataneria e la superstizione; numerosi esperimenti di metapsichica, ancora qualche decennio fa considerati stregoneria, sono entrati nel dominio delle ricerche scientifiche. Da un pezzo zingare e chiromanti, nelle linee della mano sinistra assicuravano di saper leggere nei soggetti le condizioni di salute, e addirittura la predisposizione a certe malattie o la loro esistenza in germe nell'organismo. Ed ecco che ora una persona seria, un autentico scienziato — non importa se non si tratta di un medico — viene a confermare autorevolmente questa presunzione.

Il direttore della sezione impronte digitali di Scotland Yard, F. R. Cherrill, uno degli scienziati di criminologia più famosi del mondo, ha pubblicato di recente in una rivista scientifica inglese le sue esperienze sull'osservazione delle impronte digitali, e riferisce come è pervenuto alla sua interessante scoperta. La notizia, presentata nel severo linguaggio dei criminalisti e dei medici, ha in sè qualche cosa d'inquietante per i profani. Cherrill ha osservato che la mano sinistra dei morti è soggetta a più rapida putrefazione della mano destra. Ciò lo indusse a pensare che la mano sinistra degli uomini potesse portare certi segni di una malattia organica, anche quando essa si trova in uno stadio d'incubazione. Ed ecco le supposizioni alle quali è giunto dopo sistematiche ricerche lo studioso britannico.

Le curve e i ghirigori delle impronte che si vedono sulla punta delle dita degli uomini — ogni persona ha un'impronta diversa e non ce n'è una sola di eguale — si formano già prima della nascita e non cambiano più per tutta la vita. Spesso si riscontrano certe linee bianche che tagliano le vere e proprie curve del polpastrello, in particolare sull'angolo destro. Tali linee vengono formate dall'organismo stesso e non dipendono nè da una speciale attività degli individui, nè da ferite; ed è appunto su tali linee bianche che il funzionario di Scotland Yard costruisce la sua sbalorditiva teoria.

Cherrill evita, tuttavia, di fare supposizioni sul fenomeno; cosa che spetta — egli dice — ai patologi. Le «linee bianche» si manifestano sull'11-12 per cento delle persone, come s'è potuto rilevare dall'esame delle numerose impronte digitali di individui normali fra i 16 e i 75 anni che si trovano nella raccolta di Scotland Yard. Esse non stanno in nessuna relazione con l'età, e appaiono su tre dita — medio, anulare e mignolo — della mano sinistra. Se non ci sono sui polpastrelli di queste dita, non se ne troveranno neppure su alcun altro.

Il modo con cui queste linee bianche registrano lo sviluppo di una malattia, lo si potè osservare, fra gli altri esempi, sulle impronte dell'anulare e del mignolo di una ragazza affetta dal male di Darier, osservate alla distanza di due anni. Cherrill ha potuto osservare che in questo periodo le linee bianche erano notevolmente ingrandite. Le dita di un uomo che aveva gli organi interni intaccati da radiazioni di radium, avevano tante linee bianche da avere quasi distrutta la originale impronta, fenomeno che del resto non si riscontra se non negli ammalati di lebbra. Anche gli anulari e i mignoli degli epilettici mostrano numerose linee bianche.

Un esempio particolarmente interessante è offerto da un ragazzo di diciassette anni e mezzo, affetto da paralisi infantile. Prima di ottenere un'impronta regolare della palma, sono state necessarie, a causa delle sue condizioni, numerose prove. Risultò infine che sulle sue dita non c'erano linee bianche, all'infuori di una sull'anulare della mano sinistra. Qui però si notava una evidente, lunga, diritta linea che tagliava profondamente il polpastrello. L'impronta digitale di un paziente affetto da tubercolosi cerebrospinale si manifestava in altra forma: con lo svilupparsi della malattia, gli orli delle linee dell'indice diventavano sempre più sottili.

«Prima di poter trarre conclusioni definitive — conclude il prof. Cherrill — saranno necessari ulteriori più attenti studi sul fenomeno; ma già fin da ora si può dire che un diligente esame delle impronte digitali può, in certi casi, recare la prova dell'esistenza di una malattia nel suo stadio embrionale e successivamente dimostrarne anche gli sviluppi».

M. D. D.

Notizie d'Arte

Tra gli artisti triestini invitati alla Mostra d'arte triveneta, che si terrà a Padova a partire dal 26 maggio p. v., figura anche la prof. Meneghini Elena.

Dopo il severo esame delle due giurie artistica e religiosa, risultà ammessa alla Mostra italiana d'arte sacra l'opera in bronzo «Maria con il Bambino Gesù», dell'artista concittadino Mario Rebez.

Insegnanti benemeriti

Nella scuola di via R. Manna si sono dati convegno tutti gli insegnanti del Circolo didattico, per festeggiare i colleghi testè insigniti del diploma di benemerenza di prima classe. La simpatica cerimonia della consegna dei diplomi e la bicchierata che ne seguì, si svolse in un'atmosfera di entusiasmo e di cordialità. I benemeriti furono molto applauditi ed al loro indirizzo il direttore tenne un breve discorso di plauso, anche a nome delle autorità scolastiche superiori. Rispose uno per tutti, ringraziando per la tangibile onorificenza loro conferita e per le fervide attestazioni d'affetto ricevute dai presenti.

SBALZATO DAL TRICICLO si abbattè sul marciapiede

Alla guida di un triciclo, sul cui cassone era deposto un pacco, il fattorino Renato Schaeffer, di 16 anni, abitante in via del Bosco 19, occupato presso la Commerciale Adriatica di via Risorta n. 2, percorreva ieri, alle 17.40, la via Carducci nella scia di un autocarro con rimorchio. L'autocarro era giunto all'altezza dei Portici di Chiozza quando il semaforo cambiava colore per indicare via chiusa, e il vigile di servizio fischiava per interrompere il traffico. L'autotreno arrestava la propria corsa e lo Schaeffer veniva così a trovarsi imprigionato tra la cordonata del marciapiede e le ruote posteriori del rimorchio, una delle quali lo comprimeva contro la massicciata pedonale. Perduto l'equilibrio, lo Schaeffer veniva sbalzato di sella e si abbatteva esanime sul marciapiede, sotto gli occhi atterriti di una piccola folla. Due MP americani, che, a bordo di una jeep, hanno visto la scena, sono sfrecciati, sirena in azione, verso la C.R.I., chiedendo l'intervento di un'autolettiga, che volava sul posto. Il ferito prendeva posto sul veicolo, mentre la Polizia del traffico accorreva sul luogo dell'incidente. Lo Schaeffer, che ha riportato due ferite lacero contuse alla gamba sinistra ed escoriazioni a quella destra, è stato accolto nella II divisione chirurgica. L'autotreno, targato TS 5704, trainante il rimorchio TS 099, è di proprietà di Guglielmo Canarutto ed era guidato da Mario Benedetti, di 41 anni, abitante a S. Giovanni 995.

Slanciatosi imprudentemente, ieri alle 13, attraverso la via Commerciale, all'altezza delle case nuove di Cologna, il bimbo Sergio Longo, di 5 anni, abitante a Verniellis 642, è stato investito da una jeep guidata da un militare americano. Il soldato ha soccorso il bambino e si è affrettato ad accompagnarlo all'ospedale, dove il Sergio è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una contusione ed ematoma all'occipite e contusioni escoriate multiple alle gambe.

Infine due incruenti scontri: alle 10, alla guida della jeep «Police 029», un poliziotto percorreva il Corso, proveniente da piazza Goldoni e diretto verso piazza della Borsa. All'altezza di un negozio di abbigliamento, allogato al n. 2, l'agente udiva il suono della sirena della C.R.I. che chiedeva via libera e, per consentirle il passaggio, sterzava a destra, andando così ad urtare l'auto targata MI 143768 che, alla guida di Carlo Radaelli, di 50 anni, da Milano, sostava regolarmente al margine della strada. Lievi danni ai due veicoli; nessun ferito.

Verso le 15, al volante della giardinetta Fiat 500 C, targata TS 4094, Ernesto Merk, abitante in via Livaditi 8, sbucava dalla via Gatteri per immettersi nella via Battisti. Ma nell'eseguire la manovra, il Merk si portava con il veicolo sulla sede tranviaria — all'altezza del Cinema Impero — dove proprio allora stava avanzando, diretto verso il Boschetto, il convoglio della linea 4, che lo ha investito. La giardinetta ha riportato ingenti danni a un lato e, dopo i rilievi della Polizia del traffico, ha potuto raggiungere da sola un garage.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5550 (5490), Generali 6600 (6485), Ras 1660 (1628), Bastogi 1420 (1408), Cot. Cantoni 16500 (16150), Cucirini 7540 (7420), Linificio e Can. 1240 (1228), Cot. Merid. 1700 (1720), Fisac 443 (443), Fibre tessili 2515 (2450), Snia 3580 (3538), Finsider 502 (497), Cantini 810 (803), Breda 84 (83), Fiat 509.50 (503), Sade 925 (901), Edison 1839 (1806), Seso 2040 (2010), Sip 1104 (1089), Vizzola 2190 (2150), Meridelettrica 898 (880), Rom. Elettric. 3180 (3175), Terni 208 (199), Stet 2370 (2333), Distillati 2220 (2130), Eridania 11500 (11800), Romana Zuccheri 808 (810), Anic 202.50 (193.50), Saffa 738 (726), Gas 21 7/8 (21 5/8), Pirelli Ital. 1019 (997), Pirelli e C. 960 (950).

TRIESTE

Generali 6590 (6525), Assicuratrice 825 (—), Ras 1655 (1630); invariato il resto del listino.

Una sbornia eccezionale

Un'autolettiga della CRI, in corsa verso la base, è stata fermata in largo Barriera da una guardia dell'Amministrativa. Il poliziotto ha guidato i sanitari nell'atrio di una casa, dove, in preda a una sbornia che rasentava lo stato comatoso, giaceva tale Stanislao Tomasi, di 44 anni. E' stato accompagnato all'ospedale.

Un appello dall'India di un missionario triestino

BATTAGLIA CONTRO LA MISERIA E LA FAME — LA TERRIBILE SICCITA'

Ci giunge da Madras una lettera di Padre Luigi Ravalico, un triestino che da molti anni svolge la sua opera di missionario in India. La missione di Madras, con 15 mila chilometri quadrati di superfice e 5 milioni di abitanti, fu affidata ai salesiani nel 1928. Da allora molto cammino è stato percorso per elevare il tenore di vita di quella popolazione e per portarla alla fede cristiana: le sette stazioni missionarie primogenite sono diventate 19, i cattolici sono saliti a 90 mila e sono state costruite chiese, seminari, scuole, colonie agricole, ambulatori, orfanotrofi, asili, ecc.

Ma, nella sua lettera, Padre Luigi Ravalico ci parla ora di una terribile siccità e di una tremenda carestia che hanno colpito in quest'ultimo tempo la zona orientale dell'India, ove svolgono la loro opera i missionari salesiani: «Stiamo combattendo — egli dice — una vera battaglia contro la miseria e la fame». Egli rivolge quindi un appello ai suoi concittadini perchè inviino delle offerte a favore della Missione di Madras. Queste offerte possono essere depositate presso il c/c postale n. 8/9402, intestato a D. E. Ravalico, via Saragozza 105, Bologna (è un fratello del missionario e si prenderà cura di far pervenire a destinazione la somma raccolta.

OSTRUZIONISMI, DIFFIDENZE, PERQUISIZIONI

DUE TURISTI AMERICANI che non torneranno in Zona B

La catena delle truffe amministrative continua

La partenza da Capodistria del piroscafo «Vettor Pisani» è stata ritardata iersera di mezz'ora a causa di un prolungato controllo eseguito dalla polizia ai documenti di due cittadini americani, presumibilmente marito e moglie, che si erano recati in visita di piacere in Zona B. I due turisti si trovavano già a bordo del piroscafo in partenza per Trieste, quando la polizia li ha fatti scendere per riesaminare i loro passaporti. Il secondo controllo si è protratto a lungo, tra l'impazienza dei passeggeri e il visibile disappunto dei due americani.

Da qualche giorno sono stati ripresi gli ostruzionismi al traffico con Trieste, sia ai posti di blocco marittimi che terrestri. Particolarmente durante le corse mattutine dei piroscafi di linea, la polizia jugoslava intralcia l'imbarco dei passeggeri con meticolosissime perquisizioni personali, che hanno l'evidente scopo di ridurre il volume del traffico. Sono danneggiati in particolare da questo ostruzionismo i lavoratori occupati a Trieste, ai quali la polizia jugoslava non accorda alcun diritto di precedenza, benchè essi abbiano tutti pagato le 10 mila lire mensili con lo scopo di essere lasciati in pace e di poter continuare a mantenere la loro occupazione fuori zona. Le donne, sia al blocco di Capodistria che a quello di Albaro Vescovà, devono assoggettarsi ad essere minuziosamente visitate dalla polizia femminile e spesso sono costrette a spogliarsi completamente. Visite rigorose vengono effettuate pure sui passeggeri in arrivo da Trieste.

La notte sul 14 corrente, la chiesa del villaggio sloveno di Geme (Maresego) è stata profanata e messa a soqquadro da alcuni malviventi penetrati nell'interno del sacro luogo, dopo aver infranto la vetrata di una finestra. L'azione vandalica ha suscitato indignazione tra gli abitanti del posto e dei villaggi vicini, tanto che le stesse autorità jugoslave, notoriamente ispiratrici di tutte le imprese di questo genere, hanno dovuto fingersi irritate. Il settimanale «La nostra lotta», di Capodistria, deplora infatti l'accaduto, ma non per stigmatizzare l'offesa recata ai sentimenti religiosi della popolazione, bensì perchè, secondo esso, si sarebbe trattato di una intenzionale provocazione della «reazione» e del Cominform.

Tali Valentino Gamboc, Augusto Iakac e Pietro Kovacio sono stati condannati dal tribunale distrettuale di Buie a pene variabili da tre a trenta mesi di lavori forzati, per frodi e sottrazioni commesse ai danni della ditta «Vino» di Buie, da cui dipendevano. In particolare i tre imputati erano accusati di essersi appropriati di 114 mila dinari ricorrendo alla falsificazione di fatture. La ditta jugoslava «Vino», le cui filiali si trovano in tutti i maggiori centri della Zona B, ha una vita particolarmente travagliata. Il processo di Buie, infatti, è il quarto della serie in cui compaiono in veste di imputati funzionari o dirigenti dell'azienda. Truffe ed irregolarità amministrative sono già passate al vaglio dei tribunali popolari di Cittanova, Umago ed Isola, mentre il direttore generale di Capodistria, in attesa di comparire in giudizio per rispondere di gravi addebiti, viene accompagnato ogni mattina al lavoro da due agenti jugoslavi che non l'abbandonano un istante.

Il camminatore solitario

L'imbianchino di Agordo è giunto ieri a Trieste dopo una passeggiata di tre anni, lunga 20.037 chilometri - Con i resti del ventiduesimo paio di scarpe tornerà al suo paese cadorino

Partito di buon'ora da Monfalcone, il podista solitario Domenico Peloso si è incamminato iermattina tranquillo verso Trieste, per concludere con una ultima passeggiata (tale deve essere per lui) il percorso di ventimila e trentasette chilometri.

L'avventura di Domenico Peloso è incominciata tre anni fa, il 3 aprile 1948, quando il Peloso, stanco di fare l'imbianchino nel suo paese natio di Agordo, nel Cadore, salutava gli amici e i familiari e, con un piccolo sacco sulle spalle, si dirigeva a piedi per la strada che va verso Belluno. Il suo proposito era davvero singolare: compiere a piedi l'intero giro d'Italia. Non possiamo giurare sul modo com'egli ha portato a termine il gran viaggio fra le Alpi, gli Appennini e i monti di Sardegna. I ventiquattro registri ch'egli si porta con sè attestano in ogni modo che egli ha compiuto l'eccezionale impresa: è passato per ben 8221 paesi e di ciascuno conserva il timbro del comune e la firma di qualche cancelleria. Sfogliando i ventiquattro registri, si trovano i mille e mille nomi: Castrovillari, Longocucco, Cariati, Sirò, Catanzaro, Buccio di Carimpopoli, Cacciocavallo ecc.

Domenico Peloso, intende raccogliere le sue osservazioni in un libro dal titolo: «Il vagabondo della strada». Forse il libro servirà a spiegare la ragione di quella eccezionale passeggiata.

Iermattina alle 8 egli è comparso al Blocco di Duino e nella breve sosta ha approfittato per raccogliere altri timbri e firme. Poi ha accettato di fare qualche chilometro a bordo di una macchina, quindi ha ripreso il cammino verso Trieste, dove è giunto nel primo pomeriggio. Indossava calzoni blu, una giubba di pelle, basco, scarpe di tela. Sul petto una coccarda tricolore con la scritta: «Giro d'Italia a piedi».

Dopo la breve sosta nella nostra città, alla fine di tre anni di quel suo girovagare, lo attende de la quiete del suo paesello all'ombra delle Dolomiti. Ha dichiarato che conta di far ritorno ad Agordo a piedi, utilizzando il ventiduesimo paio di scarpe che ha calzato dopo la partenza.

A Servola rubati i candelabri dell'altare

Ladri sacrileghi hanno visitato mercoledì sera la chiesa di Servola. Gli ignoti sono penetrati nel tempio nelle ore in cui è aperto e, non visti, si sono impossessati di tre candelabri d'ottone del peso di 3 chilogrammi l'uno, che ornavano l'altare della Madonna. Il furto è stato denunciato iermattina al Distretto del rione dal parroco della chiesa, mons. Casimiro Rovis, il quale ha precisato che il danno ammonta a 20 mila lire.

Capitomboli di bimbi

La sfortuna ha perseguitato i ragazzi che hanno trascorso giocando la giornata di ieri. Salita su un muricciolo nei pressi di casa sua, la piccola Annamaria Compara, di 3 anni, abitante in via Sara Davis 38, ha perduto l'equilibrio ed è caduta a terra, ferendosi al parietale sinistro e all'occipite. E' stata soccorsa dalla C.R.I.

Giocando, sono inoltre caduti: Pierluigi Troilo, di 5 anni, abitante in via Cavazzeni 3, che ha riportato una contusione escoriata alla fronte; Vittorio Di Giorgio, di 5 anni, abitante in piazza Libertà 9, che lamenta ferite alla mano destra; Verdiana Castagna, di 4 anni, abitante in via Silvio Pellico 1, che presenta ferite alla fronte.

Rincorrendo in campagna una coetanea, Anna Daniela, di 9 anni, da Contovello 87, è inciampata in una pietra ed è caduta su un filo spinato, teso al margine di un campo, ferendosi alla gamba destra.

Disputando un incontro di calcio nei pressi di casa, Bruno Babich, di 18 anni, abitante in via dell'Università 16, è caduto e si è fratturato la tibia sinistra. Ieri mattina la C.R.I. lo ha accompagnato all'ospedale.

Non badarono alla nonnina

In una frotta di ragazzini saltellanti e urlanti si è trovata imbottigliata ieri pomeriggio la signora Adele Wilheim, di 73 anni, abitante in via del Ronco, la qua- [illegible]

Se già in allenamento...

[illegible]

Si trapana un dito

[illegible]

novale Narciso Crasti, di 20 anni, abitante in via San Vito 4, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20-30 giorni per una ferita lacero contusa al piede destro e sospette lesioni ossee. Ha narrato che, poco prima, lavorando alla fognatura di piazza Garibaldi, era inciampato e, perduto l'equilibrio, era piombato in una buca profonda circa un metro.

Assieme ad alcuni colleghi, l'operaio Umberto Ragusin, di 44 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 1, stava spostando intorno alle 18.30 una transenna di ferro, del peso di una sessantina di chili, nell'area della stazione di Campo Marzio, dove è occupato per conto di una ditta. Ad un tratto, uno degli uomini mollava la presa, e il blocco finiva sul piede destro del Ragusin, schiacciandogli l'alluce. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

Alle 7.15, nel cominciare il suo quotidiano lavoro alla fabbrica «Modiano», l'operaia Maria Danieli, di 38 anni, da Contovello 19, scivolava e cadeva, riportando la distorsione del piede destro. Dando prova di uno stoicismo non comune, la Danieli ha fatto il proprio turno di lavoro, e soltanto alle 15.30, si è recata — da sola — all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 15 giorni.

Alla stazione di Opicina campagna è affluita anche ieri una comitiva di «senza patria»; si tratta di 31 apolidi, che hanno chiesto l'assistenza dell'I.R.O.

Esplosivi fra le zolle

Un autentico arsenale si nascondeva sotto le zolle del terreno di via Cerreto, e anche ieri i rastrellatori hanno riportato alla luce e successivamente rimosso 6 proiettili, 2 cartucce, un bossolo e una granata. Giuseppe Nussdorfer, di 67 anni, abitante a Servola 201, ha segnalato alla Polizia che su un campo, nei pressi del Monte San Pantaleone, giaceva un proiettile anticarro. Nei pressi dello stabile n. 288 di Strada vecchia per l'Istria sono stati rinvenuti 4 proiettili.

SEGNALAZIONI

Il recente provvedimento dell'Acegat che, in occasione dell'aumento delle tariffe tranviarie, ha soppresso il biglietto di 5 lire per la corsa semplice del mattino e istituito invece il tesserino settimanale di sei doppie corse al prezzo di 100 lire, ha creato molti scontenti. Già si è parlato del tesserino e del biglietto verde; segnaliamo oggi le proteste che riguardano la soppressione della tariffa ridotta di 5 lire per una corsa. Ecco cosa scrivono numerosi lavoratori: «Prima avevamo un comodo mezzo di trasporto per andare al lavoro, che ci costava 30 lire la settimana (sei volte 5 lire). Oggi, quello stesso servizio ci costa 120 lire o quanto meno — col tesserino — 100 lire. Dunque un maggior costo di quattro volte tanto. Non era più semplice raddoppiare il prezzo della corsa semplice del mattino, portandolo da 5 a 10 lire? Si è creata una doppia agevolazione per la corsa di anda- [illegible] ta aumentata da 15 a 20 lire; quella per la corsa semplice del mattino è salita da 5 pure a 20 lire.

Il Giardino pubblico di via Giulia rappresenta indubbiamente un vanto per la nostra città, per la sua vastità e bellezza. Una grave lacuna ci viene segnalata da numerose mamme, e precisamente la mancanza di fontane e fontanelle. Non chiediamo — esse scrivono — una grande fontana ornamentale, che pure ci starebbe tanto bene, ma le indispensabili fontanelle, sparse un po' dovunque nel giardino, sia per bere che per lavare eventualmente la frutta o le mani dei bimbi che nel gioco se le insudiciano continuamente. Ci sono due zampilletti nel giardino, troppo inadeguati alla necessità, e l'acqua deve venir presa nei gabinetti, scomodi e non affatto indicati per i bambini. Si installino dunque più fontanelle, e inoltre si aumentino le attrattive del giardi- [illegible]

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

In memoria di Alice Visintin in Andreucci da Ostoich-Florio 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Antonio Miotti dalla famiglia Paucich 500 pro Unione italiana ciechi.

Attività dell'Accademia «Cenacolo Triestino»

L'altra sera si sono riuniti all'Albergo Excelsior gli eccademici del «Cenacolo triestino». Dopo una cena, è stato esaminato e discusso un verbale che riepilogava una serie di precedenti importanti discussioni svolte dalla sezione tecnico-industriale sull'«esame dei costi di produzione riferiti alle industrie esistenti a Trieste o in fase di attuazione». Dopo le varie discussioni, il presidente dell'Accademia, prof. Roletto, ha inquadrato l'argomento disponendo la trattazione in dettaglio dello stesso in una prossima seduta a sezioni riunite e precisamente: Sezione economica, Tecnico-industriale, Statistica e sociale, e del Lavoro.

Alla riunione ha partecipato come invitato Mr. N. N. Cootes, direttore dell'Ufficio informazioni del G.M.A., il quale si è vivamente interessato dell'attività del sodalizio.

A Ravenna e Pesaro con la Lega Nazionale

La Sezione turismo della Lega Nazionale, aderendo alle richieste di numerosi soci, organizza per i giorni 29, 30 aprile e 1 maggio una visita in autopullman da gran turismo alla tomba di Dante ed ai monumenti di Ravenna, al Castello di Francesca da Rimini a Gradara, all'Istituto Zanardini di Pesaro ed al Castello ed ai monumenti storici di Ferrara. Si invitano i soci che desiderano prendervi parte a prenotarsi presso la sede della Sezione turismo della Lega, in piazza S. Giovanni 3.

Due donne tentano di togliersi la vita

Una povera donna malata di nervi, Valeria Franceschini in Hussu, di 59 anni, abitante in via Brandesia 81, ha tentato ieri di porre fine ai propri giorni. Verso le 11.30 suo marito Francesco, di 58 anni, la salutava annunciandole che usciva per fare degli acquisti. Rimasta sola e ritenendo che l'assenza del marito si sarebbe protratta per oltre un'ora, la donna metteva in atto il suo insano proposito. Si chiudeva nell'appartamento, avvicinava una seggiola al bollitore del gas, e aperti i rubinetti, si attaccava alla gomma dell'apparecchio nella speranza che le venefiche esalazioni la uccidessero. Ma il marito rincasava prima del previsto, e trovando la porta sprangata, l'appartamento immerso in un silenzio di morte mentre un acre odore di gas aleggiava sul ballatoio, correva nel cortile, forzava e scardinava un'imposta della cucina, e penetrava nell'abitazione. La Valeria era come inchiodata accanto al gas, e le sue labbra livide erano ancora attaccate alla cannuccia esalante i mortali soffi.

Il pover'uomo, soccorsa la moglie e affidatala alle cure di una vicina, correva a telefonare alla CRI, che giungeva rapidamente sul posto con il medico di turno, dott. Di Francesco. Il sanitario praticava alla poveretta, che versava in gravissime condizioni, una iniezione cardiotonica, quindi la faceva adagiare sul bianco veicolo, guidato dall'autista Gonzales che, suonando la sirena e volando lungo la via Giulia, è sfrecciato verso l'ospedale. Durante il tragitto, gli infermieri di turno Borroni e Vattovani hanno praticato alla donna, che versava in stato d'incoscienza, abbondanti inalazioni d'ossigeno. Nel pio luogo, la Hussu è stata sottoposta a una speciale cura con un apparecchio di nuovo tipo, una specie di polmone d'acciaio usato appunto in casi del genere, e dopo i primi soccorsi avviata nel III reparto medico, dove ha trovato accoglimento con prognosi riservata. Suo marito ha narrato di ritenere che lo insano gesto sia attribuibile a una malattia nervosa, che già per due volte l'ha spedita all'ospedale di San Giovanni.

Anche una giovane donna, Angela Notarstefano in Alfaruno, nata 24 anni or sono a Cosenza, abitante in via Lamarmora 16, ha tentato ieri la morte. In un momento in cui suo marito era fuori stanza, ella s'attaccava a una boccetta di veleno, che aveva in casa, trangugiandone la metà. L'uomo, ritornato poco dopo e appreso quanto l'Angela aveva fatto durante la sua assenza, telefonava alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Osti era sul posto, e il medico provvedeva a far accompagnare la Notarstefano all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 3-5 giorni. Ella ha dichiarato che l'insano gesto è da attribuirsi a dispiaceri.

Nel girone degli inquieti

Gli ospiti del campo profughi di San Sabba trovano sempre qualche motivo per bisticciare, e mercoledì pomeriggio, in seguito a un loro battibecco, la Polizia è intervenuta nel campo, mettendo pace tra i litiganti. Ma la pace non è durata, in quanto a sera gli inquieti senza patria erano nuovamente scesi in campo, armati di insulti e di male parole. Uno di essi, Dimitriv Jordan, nato 63 anni or sono in Bulgaria, sarebbe stato il più animoso — forse aveva bevuto un bicchieruzzo in più — per cui veniva accompagnato al Distretto di Servola. Qui iermattina, il Dimitriv ha incominciato a lamentarsi di terribili — falsi o autentici, non si sa — dolori, per cui è stato accompagnato all'ospedale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 11 «Popi» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «Mowbray Road» (br.); B. 32 «Eti» (turc.); B. 33 «Città di Brindisi» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Iano» (it.), «Bice» (it.); B. 38 «Tritone» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Sarajevo» (jug.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 43 «Spuma» (it.); B. 44 «Capo Noli» (it.); B. 45 «Clearwater V.» (am.); B. 46 «Aldebaran» (it.); B. 47 «C. Viola» (it.), «Lamone» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.), «Milano» (it.); **Dock:** «Ascona» (hond.); **Ilva vecchia:** «Eugenio C.» (it.); **Aquila:** «Maria Cristina» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est:** «Hattiesburg V.» (am.); «Ariete» (it.).

NAVI IN ARRIVO

20 aprile: «Mong'nevro» B. 38; «D. Stevenson» B. 40; «Ncathuama» S. Sabba; «Dromit» B. 10.

ASPRO ATTACCO DI CHURCHILL alla ripartizione dei comandi atlantici

Una mozione di censura al Governo respinta dalla maggioranza Riserve del Ministro degli Esteri Morrison sul Patto del Pacifico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Aprendo alla Camera il dibattito sulla designazione di un americano al supremo comando della Flotta atlantica, Churchill ha oggi reiterato le obiezioni dell'opposizione, caricandone la dose.

«Nelle due guerre mondiali — ha detto — il pericolo maggiore è venuto all'Inghilterra dai sottomarini. Un pericolo mortale che spesso l'ha presa alla gola, ma che d'altra parte ha permesso agli Ammiragli britannici di accumulare immense esperienze». Egli prevede che in caso di guerra la Russia lancerà una campagna sottomarina ancora più potente di quella tedesca. Non per niente da parecchi anni ormai Mosca si vale dell'opera dei migliori costruttori germanici. Sarebbe oltremodo pericoloso, secondo Churchill, togliere dalle mani degli Ammiragli britannici la direzione di una lotta della quale essi hanno acquistato una esperienza che nessun altro possiede. Sarebbe gravissimo e forse fatale errore, ha precisato, per l'Inghilterra, ma anche per la causa comune. Churchill del resto è d'avviso che non ci sia alcuna necessità di un supremo comandante navale dell'Atlantico e si è detto convinto che la stragrande maggioranza del paese la pensa come lui. Nell'ultima guerra la cooperazione tra la Marina inglese e quella americana ha funzionato egregiamente, malgrado l'Atlantico fosse nettamente diviso in due aree, una orientale di pertinenza inglese, l'altra al comando degli americani.

Churchill, che aveva cominciato a parlare con una certa calma, si è venuto via via accalorando. Ha accusato Attlee di non comprendere il sentimento della Nazione, di non avvertire quale peso abbiano in questa isola la tradizione e l'orgoglio marinaro. Si è appellato anche all'America e con aria un po' sorniona l'ha invitata a rinunciare al supremo comando atlantico, anche per non offrire facile argomento, ha detto, alla propaganda comunista secondo la quale i paesi del Patto atlantico altro non sarebbero che satelliti degli Stati Uniti. «E' nell'interesse di tutti, americani compresi — ha esclamato Churchill — che l'avversario non possa dire che gli Stati Uniti arraffano supremi comandi dovunque, per terra, nei cieli, sui mari». L'ex Premier ha rilevato poi che il Governo laburista spera di ottenere in cambio che il comando del Mediterraneo sia assegnato ad un Ammiraglio britannico.

Winston eccitato

Effettivamente si dichiara anche oggi a Londra, da fonte ufficiosa, che tale designazione è oltremodo probabile, ma le fonti americane insistono nel dire che il supremo comandante mediterraneo sarà un americano. Per Churchill comunque ciò ha scarsa importanza, quello che conta per lui è il settore atlantico. E' sua convinzione anzi che il Mediterraneo spetti agli americani perchè in quell'area essi posseggono o stanno allestendo potenti basi per i bombardamenti atomici: l'unica difesa, ha detto Churchill, che può far arretrare la Russia dal pensiero di una guerra. Ha ripetuto infine che l'Atlantico deve essere diviso in due settori, uno inglese e uno americano e per il caso che il Governo non sostenga vigorosamente tale punto di vista ha minacciato di chiedere alla Camera che siano ridotti gli stipendi ai responsabili: per dimostrata inettitudine perchè non sono all'altezza del compito.

Era molto agitato Winston Churchill, anche perchè ripetutamente l'aveva interrotto con pungenti parole il suo irriducibile avversario Ministro Shinwell. Comunque la sua mozione che chiedeva la censura del Governo è stata bocciata.

Il Ministro degli Esteri Morrison ha annunciato alla Camera che il Governo saluta con piacere la dichiarazione di Truman in favore di un Patto del Pacifico con l'Australia e la Nuova Zelanda. Ha soggiunto però che il piacere sarebbe maggiore se Londra fosse stata invitata da Washington a prendere parte ai negoziati. «Non siamo del tutto soddisfatti — ha precisato — che i due Dominions debbano rappresentare gli interessi dell'intero Commonwealth nel Pacifico, perchè anche la Granbretagna è una potenza del Pacifico. Era da un pezzo che i due Dominions chiedevano un Patto del Pacifico, sempre incontrando l'opposizione sia di Londra che di Washington. I due paesi anglosassoni facevano valere che una organizzazione del genere era prematura in quanto non esisteva tra i paesi del Pacifico una vera e propria collettività, una comune coscienza paragonabile a quella delle Nazioni del Patto atlantico. Troppa disparità di sviluppi esisteva tra le Nazioni di quell'area.

Una forte garanzia

Per gli S. U. la situazione è mutata da quando la politica americana si è messa sulla strada di un trattato di pace con il Giappone. Gravi resistenze sono venute, come è noto, da parte britannica. E' di pochi giorni fa il promemoria inglese che chiede all'America di far partecipare ad eventuali negoziati con il Giappone, il Governo di Pechino e solleva a tale proposito la questione di Formosa. Resistenze di altro genere, ma ancora più vivaci, erano venute da parte dell'Australia e della Nuova Zelanda, preoccupate che il riarmo del Giappone, ormai visibilmente nei piani di Washington, potesse far risorgere il pericolo nipponico che i due «Dominions» hanno duramente vissuto nell'ultima guerra. Il patto a tre preannunciato ora da Truman rassicura i due «Dominions» e rappresenta in sostanza una garanzia: nel caso di un ipotetico attacco nipponico, l'America si impegna ad aiutare i due paesi. Washington guadagna così due sostenitori al progettato Trattato di pace con Tokio ed essi sono proprio due «Dominions»

CARLO TROTTER

Il prezzo dei giornali

La necessità di un aumento prospettata al Governo

Firenze, 19

Gli editori di giornali quotidiani, riuniti in assemblea nei giorni scorsi, premesso che dal novembre 1950 il prezzo della carta è aumentato di oltre il 30 per cento e che sono contemporaneamente aumentati, secondo i nuovi contratti di lavoro gli oneri per i giornalisti e per i tipografi, hanno dichiarato che, pur apprezzando l'azione recentemente svolta dal Governo per contenere e fissare per un lungo periodo il prezzo della carta per i giornali, i limiti e i risultati di tale azione non sono sufficienti a rendere tollerabili da parte degli editori italiani i gravami di cui sopra, i quali più che mai determinano una grave sperequazione fra il costo industriale del giornale ed il suo prezzo di vendita, con evidenti, gravissime conseguenze aziendali; proclamando, di conseguenza la necessità e la urgenza, ferma restando la disciplina del numero delle pagine, di aumentare il prezzo di vendita dei quotidiani a L. 20 per i numeri a 4 pagine e a L. 25 per quelli a 6 pagine. Essi hanno pertanto dato mandato alla presidenza di svolgere con la massima urgenza quella indispensabile azione presso le autorità competenti perchè le decisioni dell'assemblea abbiano al più presto, e comunque non oltre il 30 aprile, tutte le sanzioni del caso.

L'assemblea della Federazione italiana giornali ha quindi nominato una commissione composta dai signori: Astarita, Mondadori, Palazzi, Ghinelli, Riccardi, Colli, Terenzi, Stagno, Gromo, Gavazzani, per lo studio dei migliori provvedimenti per una più equa ripartizione dei benefici recentemente disposti a favore della stampa.

La commissione dovrà riferire al consiglio federale, che deciderà e attuerà i relativi provvedimenti.

Istriani in esilio

È morta a Gorizia una delle sorelle Sterpin

Gorizia, 19

La famiglia degli esuli istriani a Gorizia è in lutto per la morte della sua più vecchia componente, la novantaquattrenne Maria Sterpin, nome molto noto in Istria. La signorina Sterpin, con tre sorelle ottuagenarie, tutte nubili come lei, aveva lasciato la sua Pisino con la speranza di ritornarvi e dormire in terra natia l'eterno sonno. I funerali avranno luogo oggi dalla casa n. 4 di via San Gabriele.

LA DIGA DEL PUKKAN CADUTA IN MANO AGLI ALLEATI

MISCHIE ALL'ARMA BIANCA attorno all'abitato di Hwachon

E' iniziata in Corea la stagione delle piogge primaverili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 19

Ha piovuto a dirotto, ovunque, per tutta la giornata, ed il terreno è diventato impraticabile in non poche zone. Inoltre l'acqua è andata ad aumentare gli allagamenti artificiali causati dal nemico con l'apertura delle chiuse della diga di Pukkan. Oggi si è creata una nuova minaccia di inondazione quando i comunisti hanno spalancato paratie di sicurezza, sfioratoi di colmo e altre aperture nella diga, nello sforzo disperato di sconvolgere le retrovie dell'Ottava armata al sud del trentottesimo parallelo, prima che le forze alleate raggiungessero la grandiosa opera di ingegneria e incalzassero il nemico soprattutto ad occidente dell'abitato di Hwachon.

Le forze rosse hanno fatto un tentativo di impedire la conquista della diga con due furibondi attacchi al sud di Hwachon, lottando in taluni punti addirittura all'arma bianca nel pantano viscido. Poi, perduta la partita, le truppe comuniste hanno rinunciato ad ulteriori velleità di resistenza alle formazioni motocorazzate, che si sono spinte, per il resto della giornata, metodicamente sempre più al nord, in rigoroso collegamento reciproco. Putroppo il fango e gli allagamenti, specie nelle zone basse, sommerse dalle acque che scendono dalla diga, la avanzata delle forze corazzate ha dovuto essere molto lenta e cauta, per impedire che i carri armati ed i semoventi restassero immobilizzati nel fango.

Con tanto maltempo, l'attività aerea è stata pressochè nulla. Nell'intera giornata, infatti, vi sono stati appena venti voli di guerra e cioè appena il due per cento della punta massima raggiunta durante l'attuale ciclo offensivo. Il minimo assoluto, come è noto, si ebbe il nove febbraio scorso con appena sette voli di guerra.

Ma nella causa avanzata, le forze terrestri sono venute facendo accertamenti molto significativi. Vi basti dire che sono stati raggiunti i baracconi di una specie di campo di concentramento per comunisti, militari e civili, stanchi della guerra o comunque in aperto contrasto con la politica di Pyongyang e di Pechino. E' la prima volta che qualcosa del genere viene rilevato dalle truppe. Sulla sua ubicazione, grosso modo nel settore centro-occidentale, e le sue caratteristiche vi daremo più ampi particolari quando essi saranno stati verificati e potranno esser resi noti.

Il temporale odierno ha virtualmente iniziato la stagione delle piogge del monsone di primavera e vi sono elementi che in verità inducono a condividere la previsione, raccolta in questi giorni in alto loco, e cioè che il comando nemico attenda proprio la stagione delle piogge per sferrare la sua attesa offensiva. In questo caso le recenti ritirate delle forze comuniste avrebbero avuto un significato tattico evidente, perchè avrebbero voluto dire che il nemico si è messo in posizioni generalmente più elevate di quelle alleate, e quest'ultime per di più avrebbero tutte le loro attrezzature logistiche nella cosidetta fossa di Seul.

La previsione anzidetta ci è stata illustrata ampiamente anche dal gen. T. J. Kung, rappresentante della Cina nazionalista al Quartier generale della Ottava armata. Egli è stato anzi più concreto, rivelandoci che i servizi d'informazione del Governo esule a Taipeh sanno per certo che i capi militari comunisti hanno completato i piani definitivi per quella che dovrebbe essere la massima offensiva comunista in Corea.

A giudizio del gen. Kung, essa sarà sferrata ai primi di maggio, quando le strade coreane, prive di fondo, specie nella attuale zona di combattimento, diventeranno dei torrenti impraticabili di fango, simili a quelli che conoscemmo nell'autunno, lungo i quali il traffico meccanico sarà virtualmente impossibile, mentre quello animale potrà continuare indisturbato «perchè i cavallini della Mongolia e le altre bestie da soma asiatiche sono ben abituate ad una situazione stradale del genere».

Il generale ci ha detto anche che detta offensiva, che sarà sviluppata con l'impiego di mezzi aerei e corazzati, nonchè di abbondante artiglieria, fu decisa in una conferenza militare a Pechino, che vide riunite le massime gerarchie militari della Cina comunista e diversi esponenti dell'esercito nordista coreano. Ciò fu alla fine di gennaio — a quanto risulta al gen. Kung ed al suo Governo su segnalazioni dirette dall'antica capitale.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

RAGGIUNTO L'ACCORDO nella vertenza dei telefonici

Roma, 19

Nel corso di una riunione tenutasi presso il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spataro, e alla quale hanno partecipato l'on. Di Vittorio per la C.G.I.L., e l'on. Morelli per la C.I.S.L. da una parte, e l'avv. Toscani della Confindustria e il presidente dell'Ascot Protto dall'altra, si sono concluse oggi le trattative per l'applicazione dell'accordo di rivalutazione alla categoria dei telefonici.

Sono stati definiti i nuovi minimi che andranno in vigore a partire dal 1.o aprile 1951, mentre per la decorrenza arretrata dal 1.o novembre 1950 saranno applicati degli aumenti minori.

Gli aumenti in vigore dal 1.o aprile sono i seguenti: manovale lire 900, III categoria B lire 1150, III categoria A lire 1350, operai specializzati lire 1800, II categoria lire 2700; per la prima categoria, che aveva avuti già aumenti rivalutativi, è stato concordato un ulteriore aumento di lire 3000.

Le lettere di Churchill

Nuovo colpo di scena segnalato a Bolzano

Bolzano, 19

Un altro colpo di scena si è verificato stasera nella questione del carteggio Mussolini-Churchill, di cui si è occupato nei giorni scorsi un quotidiano milanese. Infatti, dopo la versione data dall'on. Ebner, presidente del Südtiroler Volkspartei (Partito Popolare Atesino) in ordine a certe sue rivelazioni fatte sull'argomento a un giornalista di Bolzano (rivelazione che il parlamentare alto atesino ha definito, come comunicato ieri, «un grosso pesce di aprile a scoppio ritardato») oggi da fonte attendibile risulta che i preziosi documenti e più precisamente le lettere del periodo bellico, le uniche dal punto di vista politico, veramente importanti, non sono nelle mani di questo o di quel dirigente del Volkspartei, nè in quelle di Churchill. Esse sono custodite da un cittadino italiano, di cui per ovvie ragioni non viene fatto il nome e che in particolari circostanze ne venne a suo tempo in possesso.

Questa persona, tramite un comune conoscente, che del carteggio ha preso visione, ha dichiarato al giornale locale «Alto Adige», autorizzandolo a pubblicare, che delle lettere sarà fatto l'uso più appropriato nell'esclusivo interesse dello Stato italiano, senza ricatti e senza speculazioni politiche contro chicchessia. Si può inoltre affermare che nelle mani di qualche dirigente del Volkspartei possono essersi trovate alcune lettere di Churchill, ma solo del periodo prebellico e forse una o due dell'epoca di Salò.

Oggi tornano in Patria le salme dei fratelli Rosselli

Parigi, 19

Domani alle ore 8 i resti dei fratelli Rosselli verranno esumati dal cimitero parigino del «Père la Chaise» e verranno trasportati col treno delle ore 19.50 in Italia, via Modane-Torino. La traslazione delle salme dei due fratelli ha dato luogo nelle settimane scorse a vari contrasti tra il Comune di Parigi e quello di Firenze.

Il Sindaco di Parigi, Pierre De Gaulle, fratello del generale, si sarebbe rifiutato di ricevere il Sindaco di Firenze, perchè comunista. D'altra parte, Pierre De Gaulle viene accusato di avere designato a rappresentare la città di Parigi tre persone di cui una avrebbe appartenuto alla famosa organizzazione della «Cagoule», responsabile dell'uccisione dei due fratelli Rosselli.

Per tagliar corto a tutte le polemiche politiche sorte intorno alla traslazione, è stato deciso che le salme verranno messe a disposizione della famiglia, che provvederà al loro trasporto in Italia senza alcun apparato ufficiale. Alcuni giornali parigini di sinistra e di estrema destra hanno però invitato i loro aderenti a presenziare domani all'esumazione, che si svolgerà alla presenza di un familiare e di un impiegato delle pompe funebri di Firenze, qui giunto per il disbrigo delle pratiche amministrative.

Sabato mattina le salme dei Rosselli verranno accolte alla stazione di Torino dal Sindaco di Firenze e da quello della città piemontese, nonchè da rappresentanze delle due città.

La malattia di Bonomi desta preoccupazioni

Roma, 19

Sul decorso della malattia dell'on. Ivanoe Bonomi è stato diramato questa sera il seguente bollettino medico a firma del prof. Vittorio Puddu e del dott. Angelo Biocca: «Le condizioni dell'on. Bonomi, Presidente del Senato, già da qualche tempo precarie, hanno subito negli ultimi giorni un preoccupante aggravamento per l'accentuarsi dei fenomeni morbosi a carico dell'apparato circolatorio».

PIANTE DI CARCIOFI su 10 quintali di sigarette

Pesaro, 19

Sul monte San Bortolo, la Finanza di Pesaro ha scoperto e sequestrato dieci quintali di sigarette americane che erano state accuratamente nascoste in un «bunker», costruito dai tedeschi durante la guerra in un campo adiacente ad una casa colonica.

Sul nascondiglio, coperto di terra, erano state fatte crescere piante di carciofi.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

DIALOGO FRA NEMICI

Gli intervalli di attesa e di apparente inazione dopo qualche avvenimento che abbia scosso l'atmosfera politica, il pubblico, in fondo, già li conosce. Ed esso sa per esperienza che accade sempre così. In una situazione stagnante, scoppia all'improvviso il fatto nuovo, la sensazione. Sembra che da un momento all'altro tutto debba capovolgersi; che la storia si appresti veramente a battere alla porta con il martello delle ore decisive: che uomini e cose debbano improvvisamente dileguarsi, sommersi da una ventata di novità, di cose inattese, di sorprese. Ma poi, in realtà, non succede nulla di quello che si pensava, si temeva, ci si aspettava. E le situazioni, le crisi, i problemi si adattano alle nuove circostanze, e tutto, più o meno, continua come prima. Così è capitato sempre in passato, e così è successo anche ora, con la sostituzione del generale Mac Arthur. Il generale è tornato in Patria; il suo successore ne ha assunto le funzioni; la lotta dei partiti americani troverà un argomento di più per farsi ancora maggiormente serrata e vivace. Ma, sostanzialmente, non sembra che vi sia altro.

La guerra di Corea continua: la sua condotta sarà oggi meno autonoma e più docile agli ordini dei capi responsabili delle Nazioni Unite; gli uomini passano, ma le situazioni restano e ci vorrà ben altro prima che qualche cosa di risolutivo intervenga, che sia veramente capace di modificare in maniera sostanziale l'andamento delle vicende umane. E a guardare le cose in superficie non si può certo dire che chi ragiona così abbia poi tutti i torti. Ma forse vale la pena di approfondire un po' l'esame; vale la pena di cercar di vedere cosa si nasconda realmente dietro una apparenza così ordinaria, immutata, delle posizioni di ciascuno nel quadro generale del conflitto in atto.

Intanto, come prima constatazione, bisogna riconoscere che da parte occidentale non ci si riposa certamente. Nei cieli, sugli oceani dei vari Continenti, tra un paese e l'altro, gli uomini di Stato viaggiano, si incontrano, predispongono piani e progetti. La visita del Presidente Auriol in America — Stati Uniti e Canadà — è già ormai avvenimento sorpassato. Il Cancelliere Adenauer, sia pure nella veste meno impegnativa di Ministro degli Esteri della Repubblica di Bonn, si è recato a Parigi; John Foster Dulles, capo della missione americana incaricata della elaborazione del trattato di pace nipponico, è andato di nuovo in Giappone per continuare i suoi contatti con esponenti americani e giapponesi. Ma, in politica, viaggi, conferenze, colloqui hanno ormai perduto presso il pubblico gran parte del loro fascino. Una volta si credeva ancora che l'incontro fra capi responsabili, fra statisti, fra esponenti di Governo potesse rappresentare il toccasana di tante crisi, di tanti stati di tensione. Oggi, dopo esperienze ed esperienze, anche tali illusioni sono cadute: la situazione mondiale è complessa, molto complessa, e non bastano singoli fatti episodici a risolverla o quanto meno a scuoterla. Chi la pensa così, però, trascura un elemento essenziale, che poi costituisce la vera caratteristica della realtà nella quale ormai viviamo da anni. E cioè il fatto che la vita politica internazionale deve considerarsi sempre, senza eccezioni, un dialogo fra due nemici. Anche quando sembra che l'Occidente e l'Oriente — comunismo e anticomunismo — agiscano in maniera autonoma, indipendentemente l'uno dall'altro, non bisogna mai perdere di vista la strettissima correlazione che esiste sempre fra ogni mossa degli avversari e le ripercussioni che essa ha, direttamente o indirettamente, nel campo opposto.

E' sulla base dei rapporti reciproci fra i due blocchi che oggi scorre il filo della storia: è dal loro miglioramento o dalla loro tensione che dipendono tutti gli alti e bassi che di tanto in tanto fanno variare il barometro dell'atmosfera politica. Una crisi locale che riesca a restare tale si considera con sufficiente calma e con una certa dose di serenità. Un incidente anche banale che faccia intravvedere però dietro di sè l'ombra minacciosa di un complotto comunista o, peggio ancora, la preparazione di una qualsiasi manovra a largo raggio della diplomazia moscovita, mette in seria agitazione il mondo intero. E l'esperienza che proprio in questi ultimi tempi si è fatta con il dissidio anglo-iraniano e con tutte le complicazioni che se ne sono temute, può servire di conferma luminosa a tale affermazione. Ora, posta tale premessa, consideriamo la situazione attuale, quale si presenta ai nostri occhi dopo gli ultimi avvenimenti. L'Occidente agisce. La preparazione militare di difesa prosegue, e prosegue proficuamente. L'attività diplomatica fra le principali capitali del mondo occidentale continua instancabile la sua opera di smussamento delle difficoltà — inevitabili — fra gli alleati. L'incontro di Washington fra americani e francesi è servito, a quanto sembra, ad attutire il malumore che si era manifestato piuttosto vivacemente negli ambienti di Parigi per la politica degli anglosassoni nel settore del Mediterraneo orientale e nel Medio Oriente.

Ora, di fronte a tale attività occidentale, che panorama troviamo dall'altra parte, e cioè in Russia e nei paesi ad essa legati? Apparentemente, poco o nulla di nuovo. La monotonia di uno stancante ostruzionismo alla Conferenza dei sostituti e, come cornice, l'usuale campagna propagandistica a favore della pace — della «loro» pace — accompagnata dai soliti attacchi contro i guerrafondai di tutti i paesi del capitalismo plutocratico, ecc. ecc. Tutto questo è ciò che si vede alla superficie. Ma v'è dell'altro, vi deve essere dell'altro, perchè la Russia ci ha abituati ad un giuoco di ampiezza ben diverso da quello al quale assistiamo ora. Cerchiamo di ricordare. Le esperienze fatte in passato che cosa ci hanno mostrato sempre? Due forme di reazione da parte comunista. Ed entrambe notevolmente pericolose.

Di fronte ad una situazione inattesa, pregiudizievole in qualsiasi modo alla loro azione, i sovieti contrapponevano subito un nuovo colpo, in tutt'altra zona, con prospettive tali di pericolosità per gli occidentali da disorientarli e da costringerli ad un atteggiamento di difesa e di cautela. Oppure, quando essi ritenevano che in campo occidentale vi fosse sufficiente materia di dissidio e di contrasto interno, si chiudevano in una attesa passiva, paziente, che spesso si rivelava tattica efficace e propizia. Vi è infatti una immobilità più pericolosa dell'azione, ed è l'immobilità di chi sa che ritardando le proprie mosse potrà trovare l'avversario indebolito e quindi di più facile preda.

Ora, il fatto nuovo si è verificato. E per iniziativa occidentale, con l'allontanamento di Mac Arthur. Il gesto del Presidente Truman nei confronti del generale è stato salutato dai portavoce del Cremlino con il ritornello del capo sconfitto, rimandato a casa a punizione delle disfatte da lui subite sul terreno. Nel caso di Mac Arthur tutto si può dire, meno che sostenere proprio il tema che la propaganda di Mosca ha fatto divulgare dai suoi fedelissimi. Le accoglienze che gli Stati Uniti hanno tributato al soldato vittorioso, al suo ritorno in Patria, ne sono la dimostrazione più lampante. E Mosca lo sa meglio degli altri. Non solo. Ma essa sa anche che eliminato Mac Arthur si è rimosso un ostacolo notevole al tentativo di una politica, se non conciliante, per lo meno di meno aspra ostilità fra Granbretagna e Stati Uniti da una parte e Cina comunista dall'altra. Quindi, il fatto nuovo, politico, esiste, e di rilevante portata. Di fronte alle prospettive di un'azione diplomatica, specialmente britannica, nei confronti di Mao Tse, come si cautelano i sovietici? Questo è l'interrogativo. C'è da pensare che la Russia si stia muovendo, e attivamente, per garantirsi sempre più sicuramente la fedeltà dei propri alleati cinesi. Lo sviluppo della situazione fornirà degli indizi abbastanza precisi in proposito. Per il momento, si può dire che ciascuno cercherà certamente di migliorare le proprie posizioni a Pechino: gli anglo-americani e i sovietici. La situazione che si è venuta a creare impone di agire: chi resterà immobile dimostrerà che resta fermo perchè non ha disponibile alcun altro atteggiamento.

VINCENZO SPICACCI

MAURICE SACHS, UNA DELLE FIGURE PIÙ ROMANZESCHE DELL'ULTIMA GUERRA

Avvolta nel mistero la fine di un grande scrittore dei grandi peccati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, aprile

Maurice Sachs aveva, prima della seconda guerra mondiale, vissuto nel mondo letterario e artistico parigino, pubblicato alcuni volumi tra cui un romanzetto autobiografico dal titolo «Alias», un saggio su André Gide e una biografia del «leader» comunista Thorez, animato la cronaca minuta con i suoi costumi e le sue inclinazioni scandalose.

Ma agli occhi dei critici e dei letterati egli passava per uno snob e per un individuo dalla moralità dubbia, e non veniva preso sul serio come scrittore.

E invece il suo libro «Le Sabbat», pubblicato postumo nel 1947, ottenne un successo clamoroso. Se Sachs fosse ancora vivo, avrebbe certamente diritto al titolo e alla venerazione del «maestro» nel mondo delle lettere francesi. In mancanza di meglio, gli editori si buttarono avidamente sui suoi inediti («La chronique d'une jeunesse scandaleuse» e «La chasse à courre») o su operette già edite ma scarsamente diffuse, come «La décade de l'illusion» stampata nel 1932 in America e che Gallimard ha ristampato.

Il successo del «Sabbat» e della «Chasse à courre» ha provocato un moto di intensa curiosità intorno a quel misterioso personaggio che fu Maurice Sachs. Egli ci appare veramente come una creatura demoniaca, e bisogna credere, come ha scritto recentemente un critico, che ha venduto la sua anima a tutti i diavoli per poter essere un re nella vita e nello stesso tempo uno scrittore famoso.

Egli visse, infatti, emigrando da un girone all'altro dell'inferno, e scomparve alla fine inghiottito nel più fitto mistero. Temperamento di snob, Sachs amava la vita lussuosa e dispendiosa, i begli abiti, le case sontuose, gli svaghi troppo raffinati, e per procurarsi il denaro necessario si sottopose alle peggiori ignominie: dalla truffa e dal furto al mercato nero e allo spionaggio in favore della Gestapo. Ma contemporaneamente sentiva prepotente la sua vocazione di scrittore, e per dedicarsi tranquillamente al lavoro letterario tentò invano, in più occasioni, di spezzare la giostra infernale in cui era preso. Le stupende pagine di «Sabbat» e soprattutto della «Chasse» ci mostrano quale scrittore e di che forza, egli avrebbe potuto essere se avesse goduto di un periodo di respiro.

Ma senza lo sprone e l'eccitazione di quella esistenza agitata e turbolenta, senza le sue cadute nell'abisso e senza le sue ignominie sarebbe stato lo scrittore che era?

Sulla esistenza di Sachs fino alla vigilia della sua morte, sappiamo tutto. Le sue confessioni sono di una sincerità assoluta e talvolta urtante. Sappiamo così attraverso quali ignominie egli sia passato per soddisfare i suoi appetiti e le sue aspirazioni, e come egli sia sceso sempre più in basso fino a dannarsi per l'eternità. Ma il filo, a un certo punto, si spezza. Sachs dopo aver esercitato il mercato nero nella Parigi occupata dai tedeschi e aver avuto dei contatti loschi con gli occupanti, partì un bel giorno per Amburgo volontario nel servizio del lavoro. Si era arruolato per sfuggire alla muta dei creditori e per liberarsi dall'inferno. La «Chasse à courre» è il racconto dell'evasione di quest'uomo braccato come una selvaggina.

La matassa, però, si complica dopo il suo arrivo ad Amburgo. Cosa ha fatto Sachs, come è vissuto e come è morto? Diverse e contrastanti versioni sono state pubblicate. Si sa che Sachs, dopo aver lavorato per sei mesi in una fabbrica di Amburgo, ripreso dalla sua inquietudine entrò al servizio della polizia tedesca denunciando diverse persone. Dopo di che chi lo dice ucciso sotto i tragici bombardamenti della città tedesca, chi linciato dai suoi compagni di carcere all'arrivo degli alleati, e chi fucilato dai tedeschi durante la marcia dei detenuti da Amburgo a Kiel.

Sulla prima tesi, nessun documento probante esiste. Sulle altre due possediamo invece dei documenti firmati Due professori dell'Istituto francese di Amburgo che hanno indagato sulla misteriosa fine di Sachs, sono pervenuti a questo risultato: nella primavera del 1945, all'avvicinarsi degli alleati, i detenuti del carcere di Fuhlsbüttel, tra i quali si trovava anche Sachs che aveva ripreso il nome paterno di Maurice Ettinghausen, vennero fatti partire a piedi verso Kiel. La consegna era di fucilare i ritardatari. Sachs e certo Hartman, ex carceriere, dichiararono un giorno, in prossimità di Neumünster, nell'Holstein, che non si sentivano più di continuare. Vennero abbattuti, e la loro morte registrata allo stato civile di Neumünster.

A questo punto interviene Philippe Monceau, ex-collaborazionista e intimo di Sachs ad Amburgo. Il cadavere sepolto a Neumünster, egli sostiene non è quello dello scrittore, ma di qualcuno che aveva assunto il nome e si era impossessato dei documenti di Ettinghausen. Questa tesi è esposta e sviluppata in un volume recentemente uscito sotto il titolo di «Le dernier Sabbat de Maurice Sachs». L'autore vi narra come conobbe Sachs al principio del 1944. Stanco del lavoro dell'officina e umiliato dalla miseria delle camerate, Sachs si arruolò nella Gestapo, conducendo poi una esistenza del tutto simile a quella che aveva vissuto in passato a Parigi. Finchè un giorno egli e i suoi amici vennero arrestati e trasferiti nel carcere di Fuhlsbüttel dove Sachs, per godere di qualche privilegio, accettò l'ingrato compito di «far cantare».

All'avvicinarsi degli alleati i custodi, dopo aver eliminato i detenuti più pericolosi, fuggirono lasciando Sachs nella sua cella riservata. Gli altri detenuti penetrarono nella cella dove Sachs, impaurito «come un maiale che avevo visto uccidere in una fattoria» venne linciato e impiccato alla finestra. «I cani pastori, conclude Monceau, ausiliari della ciurma dei guardiani, ululavano sotto le finestre. Per calmarli qualcuno propose di gettar loro il cadavere di Sachs. Si ebbe ancora una corsa verso il corpo esanime che venne trascinato e abbandonato ai cani».

Quale delle due versioni, è l'esatta? Quella dei due professori o quella dell'ex-collaborazionista? Per rispetto verso lo scrittore che, nonostante la sua ignominia umana, fu Sachs, preferiremmo la prima. Ma la seconda ci mostra meglio, sotto una luce infernale, la fine di un uomo che aveva venduto la sua anima a tutti i diavoli.

MARCO FRANCI

LIEVE MIGLIORAMENTO delle condizioni di Pétain

Parigi, 19

Sebbene egli versi tuttora in gravi condizioni, l'ex maresciallo Pétain sembra esser migliorato nel corso della nottata. Il bollettino firmato dal colonnello medico Henri Cournel e dai due medici di Pétain afferma che le condizioni del paziente hanno subito un leggero miglioramento pur restando critiche. La temperatura è di 37,6 e la pressione è migliore.

La signora Pétain ha dichiarato stamane di sentirsi meno preoccupata.

GIORNALE SPORT

L'ITALIA TESTA DI SERIE agli europei di pallacanestro

La notizia della rinuncia definitiva dell'Egitto e della Spagna ha ridotto a 18 il numero delle nazioni partecipanti ai campionati europei di pallacanestro, che sono alla loro settima edizione. Ricordiamo che nelle sei precedenti la vittoria toccò: alla Lettonia nel 1935, alla Lituania nel 1937 e 1939, alla Cecoslovacchia nel 1946, alla Russia nel 1947 ed all'Egitto nel 1950.

Oltre alla Spagna e all'Egitto, mancheranno fra le migliori squadre del continente anche l'Ungheria e la Jugoslavia. Sono quattro assenze molto sentite e che travìseranno, almeno in parte, i risultati finali del torneo parigino.

Le squadre partecipanti saranno divise in quattro gironi eliminatori per i quali erano state fissate le seguenti teste di serie: Russia, Egitto, Cecoslovacchia e Francia. Le prime tre per aver vinto a suo tempo un campionato europeo, l'ultima per la classifica (2.o posto) ottenuta alle ultime olimpiadi. Dato che è ormai quasi certa la rinuncia dell'Egitto, è molto probabile che al suo posto sia designata l'Italia, tenuto conto della sua vittoria al torneo di Nizza dello scorso anno.

La cerimonia d'apertura dei campionati sarà con ogni probabilità anticipata al 2 maggio, nel mentre con il giorno 3 si entrerà nel pieno svolgimento della manifestazione. Gli incontri di maggiore importanza avranno luogo al Palazzo dello Sport, gli altri alla palestra Japy. E' prevista una grande affluenza di spettatori, provenienti da ogni parte d'Europa, e di giornalisti accreditati presso i maggiori giornali del mondo.

Drobny e Savitt dominano a Pa'ermo

Palermo, 19

La quarta giornata internazionale di tennis ha fatto registrare ancora una volta la superiorità degli stranieri, i quali hanno dominato in tutti gli incontri. In particolare il cecoegiziano Drobny e l'americano Savitt hanno superato agevolmente tutte le partite disputate. Ecco, i risultati:

Singolare maschile: Burrows-Washer 6-3, 7-5; Cernik-Clark 6-2, 6-4; Drobny-Abdesalam 6-1, 6-2; Burrows-M. Del Bello 6-4, 6-1; Savitt-Ampon 6-0, 11-9.

Singolare femm.: Art-Tedhen 9-7, 6-1; Baker-Seghers 6-1, 8-6; Fry-Bologna 6-0, 8-6; Admson-Curry 6-1, 10-8.

Doppio misto: Frisacco-Clerici battono Manfredi-Rossi per rinuncia; Migliori-Belardinelli battono Saudone-Bergamo 6-1, 6-2.

Doppio femminile: Har-Fry battono Romeio-Gazedhen 6-0, 6-0.

Doppio uomini: Lordi-Belardinelli battono Rossi-Abdesalam 4-6, 9-7, 6-3; Lasher-Ampone battono Akelsson-Stokekberg 4-6, 6-2, 6-2; Marcello Del Bello-Bergelin battono Brichant-Monetti 6-2, 8-6; R. Del Bello-Cernick battono Gardini-Clerici 6-1, 6-2.

Fangio e Gonzales ritornano in Italia

Buenos Aires, 19

Il corridore automobilistico argentino Emmanuel Fangio partirà molto probabilmente il 24 aprile per Roma. Accompagnato da Froilan Gonzales, che formerà con lui la squadra argentina nei Gran Premi automobilistici europei. Essendo chiuse le iscrizioni, Fangio non correrà alle 24 ore di Mans. Alle Mille Miglia parteciperà il solo argentino che si trova attualmente in Italia, M. Schwelcruz. Si pensa che Fangio correrà la prima prova dell'anno con il Gran Premio di Siverstone, al volante di un'Alfa Romeo. Fangio non sa ancora se il motore Osca 4500 fabbricato dalla Maserati, sarà pronto a tempo, per permettergli di partecipare alle prove non valevoli per il campionato mondiale, nelle quali guiderà un'Alfa Romeo.

Un'automobilista triestina alla coppa delle dame

L'Automobile Club di Como, con la signorilità che lo ha distinto nelle altre manifestazioni motoristiche, organizza per il giorno 6 maggio p. v. la «Prima coppa delle dame», corsa nazionale di velocità in salita riservata alle sole guidatrici. La gara si svolgerà sul percorso Como-Lieto Colle con uno sviluppo di 7400 metri. Alla manifestazione saranno ammesse le vetture della categoria nazionale di serie da turismo classi Fiat 500 C; Lancia Ardea 3.a e 4.a serie; Fiat 1100 B e E; Lancia Aprilia 1500 12 V; e gran turismo internazionale classi fino a 1100 e oltre 1100 di cilindrata. La triestina Bianca Maria Piazza correrà con la Ferrari 2340 per la scuderia Guastalla.

La Spagna rinunzia — I mondiali di pentathlon si svolgeranno in Svezia

Stoccolma, 19

Il giornale «Aftonbladet» riferisce che i campionati mondiali di pentathlon moderno, originariamente fissati in Spagna, saranno disputati invece in Svezia. Secondo il giornale, il cap. Wilhelm Grut, vincitore delle Olimpiadi di Londra e capo della squadra svedese, ha rivelato che la Spagna non è in grado di organizzare le gare e che la federazione internazionale ha chiesto alla Svezia di provvedere alla preparazione della competizione. «Questa, ha aggiunto Grut, avrà probabilmente luogo ad Haelsingborg, nella Svezia del Sud.

Oltre 350 concorrenti alla Mille Miglia

Brescia, 19

Oltre 350 sono i concorrenti che prenderanno parte alla diciottesima Mille Miglia. Le iscrizioni alla classica corsa bresciana si sono chiuse la notte scorsa. Nell'elenco figurano gli inglesi Stirling, Moss, Leslie Johnson, Stapleton, Gatty e Allard; i tedeschi Binder e Gunzenhauser; i francesi Bonet, Perrin, Descolonges e gli argentini Gonzales, Schwelm e Fanjo, la cui partecipazione è però dubbia. Fra gli italiani saranno in campo Ascari, Villoresi, Giannino e Vittorio Marzotto, Biondetti, Bonetto, Bornigia e Serafini.

Giannino e Vittorio Marzotto, su Ferrari, hanno compiuto alcuni giri di allenamento sulla pista dell'Aeroautodromo di Modena in vista della Mille Miglia. I due piloti hanno corso alla media di km. 102. Pure in preparazione alla Mille Miglia ha provato il pilota Giordani su Maserati che ha girato alla media di chilometri 98.300.

A Napoli la squadra rappresentativa della Marina italiana ha battuto per 5 a 1 quella egiziana.

A Trento avrà inizio domenica mattina la disputa della finale del Trofeo Galimberti, gara di sollevamento pesi. Vi prenderanno parte i sessanta migliori atleti italiani

I pugili azzurri in «collegiale» all'Impruneta

Firenze, 19

I pugili azzurri, attualmente in allenamento collegiale a Portorecanati, si trasferiranno il giorno 21 aprile, all'Impruneta, per proseguire gli allenamenti in vista dei prossimi campionati europei. Anche Tiberio Mitri seguirà la carovana azzurra all'Impruneta.

Scrupoli di un asso ingaggiato dal Milan

Buenos Aires, 19

L'asso del calcio argentino Raul Contini, impegnatosi a giocare per il Milan, ha rinviato la partenza sino a quando la Federazione italiana non avrà deciso se il Milan non abbia già troppi giocatori stranieri. Il Milan ha già pagato a Contini 445.000 pesos. Nella stagione scorsa Contini aveva giocato con i Newells Old Boys di Rosario.

I vincitori della Jugoslavia alla volta dell'Inghilterra

Helsinki, 19

La nazionale finlandese di calcio, che lo scorso anno battè la Jugoslavia per tre a due, si misurerà con l'Inghilterra il mese venturo. L'incontro avrà luogo a Swindon, in Inghilterra, il 10 maggio. I finlandesi faranno scendere in campo la formazione già collaudata negli ultimi due anni, ad eccezione dell'ala destra Korpela, debuttante della nazionale e giocatore di terza divisione. Il portiere Laaksonen ha disputato 8 partite internazionali, tutti gli altri più di 10.

Ecco la formazione stabilita: Laaksonen; Martin, Mentti; Asikainen, Pitkkoenen, Beijar; Korpela, Rytkoenen, Asikainen, Lehtovirta, Vai hela. Riserve: Hurri, Lindman, Uojanen, K. Lahti. La comitiva finnica lascerà la Finlandia in aereo il giorno 8 maggio diretta a Londra. Il nove assisterà all'incontro fra inglesi e argentini.

IN CANTIERE LA NAZIONALE ARGENTINA

A LONDRA E A DUBLINO la grande "assente,, di Rio

Buenos Aires, 19

Il campionato argentino di calcio, iniziatosi domenica scorsa, subirà già all'inizio una sosta, per consentire alla nazionale bianco-azzurra di prepararsi per l'incontro che l'opporrà ai primi di maggio alla nazionale inglese. Il fatto è di una importanza eccezionale in quanto da molto tempo questa nazionale argentina, che sarà preparata con la consueta cura da Guillerme Stabile, era ferma. L'Argentina non aveva piacere di andare a giocare all'estero e nemmeno di accettare altra gente che venisse a giocare sui campi del Racing e del River Plate. E non aveva neppure preso parte ai recenti campionati del Mondo.

Guillerme Stabile, che oltre a fare l'allenatore di calcio, gestisce una ditta di importazioni di automobili (uno dei commerci più redditizi in Argentina), ha già delineato, a grandi linee la squadra che giocherà in Inghilterra. Gli unici dubbi che preoccupano ancora Stabile riguardano l'assetto delle linee arretrate, in quanto la prima linea sarà quella del «Racing», presa in blocco. Da destra a sinistra dunque l'attacco biancoazzurro sarà così formato: Boyè, Mendez, Bravo, Simes, Sued. Non difetterà certo l'affiatamento, a questo quintetto, tanto più che riserva sarà Bianco (che eventualmente potrebbe sostituire Bravo al comando del quintetto), altro giocatore in forza al «Racing». Per la linea mediana, Stabile intenderebbe valersi di Fàina, del «Newell's Old Boys», quale centromediano e spostare così a laterale destro Yacòno, che nel «River Plate» gioca da centromediano, mentre a sinistra verrebbe schierato un elemento nuovo per le scene della nazionale, Poecia, del «Huracan».

Problemi più grossi da risolvere sono quelli per la formazione della linea dei terzini. In origine i ruoli erano stati affidati, in linea di massima, a Colman, del «Newell's Old Boys», ed a Figueiras, del «Huracan». Ma pochi giorni addietro la squadra del Penaròl di Montevideo, seconda classificata nel campionato uruguayano, ha chiesto all'«Huracan» il Figueiras e l'attaccante Usàl, offrendo la somma di 900 mila pesos, pari a circa 38 milioni di lire. Alle prime incertezze palesate dall'«Huracan», Figueiras ed Usàl hanno fatto subito intendere che nel caso fosse respinta la magnifica offerta del Penaròl, essi andrebbero a giocare in Columbia, nei ranghi della «Division Maiòr», che non è riconosciuta dall F.I.F.A.

Di fronte alla minaccia di perdere una sì ingente somma, l'«Huracan», classificatosi al sedicesimo posto nel campionato scorso, ha accettato, per cui Figueiras ed Usàl giocheranno per il Penaròl. Stabile si è trovato in tal modo improvvisamente senza un terzino di grande valore e rimpiazzare Figueiras non è cosa tanto semplice. Gli occhi di Guillerme Stabile si sono posati su Allegri, un discreto giocatore del «Boca Juniors», e che nella «nazionale B» aveva già a suo tempo fornito una bella e positiva prestazione.

La nazionale argentina, come si vede, è già bella e pronta. Il 28 aprile i giocatori partiranno alla volta di Londra, ove il primo maggio disputeranno il tanto atteso incontro, in aereo. Poco meno di 40 ore di trasvolata ed i ragazzi «portenhi» saranno a «gostar» a Londra. Dopo l'incontro con l'Inghilterra la nazionale bianco-azzurra giocherà a Dublino.

Negli ambienti calcistici di Buenos Aires si parla oggi assai più di questa trasferta nel Vecchio Mondo che del campionato, malgrado non manchino certo i numeri di interesse. Il che è sintomatico per il pubblico argentino, che lascerebbe andare in fiamme la propria casa pur di non perdere una partita di campionato.

TROPPO FORTE IL RISCHIO PER ENTRAMBI!

Un incontro che forse non si farà quello fra Villemain e Dauthuille

Parigi, 19

La «faccenda» dell'incontro fra Dauthuille e Villemain è molto più complicata di quanto lascino apparire le fugaci e brevi notizie contraddittorie che di tanto in tanto pubblica la stampa della capitale e soprattutto quella della sera.

La faccenda è complicata per parecchie ragioni. Cerchiamo di enumerarle. Primo: i due pugili sono le due «vedette» francesi del momento, nella categoria dei pesi medi. Un loro incontro, quindi, sarebbe troppo nocivo per il perdente. Secondo: i due pugili sono tornati quasi allo stesso tempo dall'America, carichi di allori e di ambizioni. Essi debbono evitare di perdere i vantaggiosi contratti che l'America offre loro. Terzo: Villemain, tornato in Patria prima di Dauthuille, è stato ridicolizzato da Robinson di qui la cautela e la circospezione che egli pone nel firmare altri contratti. Quarto: Villemain non fa più il peso e tende anzi a far parte della categoria superiore dei «medio massimi». Quinto: ambedue i pugili non vogliono rimanere indietro nella corsa al titolo mondiale dei «medi», giacchè essi si considerano i soli possibili pretendenti. Sesto: sia Villemain, che Dauthuille, contrariamente ai loro interessi, appena arrivati in Francia hanno dichiarato che il loro obiettivo principale era un incontro fra loro. «Dauthuille è il mio principale obiettivo. E' di lui che debbo sbarazzarmi per mantenere la mia qualifica di aspirante al titolo di Robinson» *ha detto Villemain.*

Egual cosa ha dichiarato Dauthuille parlando di Robert.

Queste le ragioni principali per cui la «faccenda» dell'incontro fra i due pugili francesi che attualmente passano per i maggiori esponenti dei «medi» è veramente complicata. Ma questo è quanto sanno coloro che si occupano solo superficialmente della vicenda. E quanto sanno, in altre parole, gli sportivi che hanno veduto ed acclamato Dauthuille e Villemain al Velodromo d'Inverno e che hanno letto gli entusiastici resoconti dei nostri colleghi francesi.

C'è un retroscena, invece, che sta fra il grottesco e l'equivoco.

Ma veniamo alle spiegazioni. E cominciamo prima di tutto con le controversie sul «caso Villemain». Robert, al suo ritorno sul ring del Palazzo dello Sport, fu battuto da Robinson. Cadde in tal maniera un mito, perchè noi che assistemmo al match con lo sguardo non offuscato dalla passione, ci accorgemmo che tutto quanto era stato detto sui combattimenti disputati da Villemain in America non poteva essere vero.

Dopo quest'incontro, Villemain si ammalò. Si rifiutò di incontrare Turpin per il titolo europeo al quale — così aveva detto precedentemente — teneva moltissimo in attesa di incontrare Dauthuille ed aprirsi così la via alla rivincita con Robinson. La ragione del rifiuto fu confusa. Si parlò di «derobade».

Prima si disse che Villemain si era rifiutato, perchè il contratto, già firmato, non lo soddisfaceva più; poi perchè non riusciva a fare il peso ed infine perchè non sarebbe stato... interessante per lui incontrare Turpin quando pensava al titolo mondiale. Conclusione? Turpin era troppo pericoloso per un Villemain che aveva bisogno di rifarsi una reputazione già di per se stessa compromessa. In seguito, Villemain, pesante e lento, deluse nell'incontro di fine marzo con Kid Harris che abbandonò in maniera assai curiosa al quinto round.

Il risultato fu così deludente che Villemain preferiva tornare in America. Ma c'era Dauthuille, obiettivo principale di Robert. Cominciò allora uno scambio di lettere fra i managers dei due pugili, dal quale risulta che Villemain, non potendo permettersi a causa della mediocre forma, di incontrare il «Tarzan di Buzenval» — che in questo momento è incontestabilmente il più forte dei due — ha proposto (e continua a proporre) delle date che sono inaccettabili per il Palazzo dello Sport, che organizzerà ancora il 30 aprile Dauthuille-Dawson ed il 18 maggio Robinson-Kid Marcel in attesa del grande incontro del Parco dei Principi, in giugno, fra Dauthuille e Robinson.

Questa la situazione di Villemain, il quale ancora non sa se disputerà altri incontri in Francia prima di ripartire per l'America. Il «caso Dauthuille» è analogo anche se diverso nei termini. E' alla base, un identico punto di partenza: come Villemain, così Dauthuille ha, a parer nostro, una reputazione da rifare.

Tornato a Parigi alla fine di gennaio, verso la metà di febbraio Dauthuille risalì sul quadrato del Palazzo dello Sport (dove aveva conosciuto, prima di recarsi oltre Atlantico tre cocenti sconfitte per opera di Delannoit, Mitri e Villemain) per incontrare Walzack, il solo pugile francese che Robinson non riuscì a battere per k. o. Dauthuille, però, ci riuscì. Inviato al tappeto con un violento destro, Walzack dovette rimanervi — almeno secondo quanto ci parve vedere — perchè il suo manager glielo impose. Dauthuille aveva bisogno di una vittoria folgorante in occasione della rentrée parigina.

Dopo questa vittoria, Dauthuille, fece conoscere che pensava sempre al titolo di Robinson, alla rivincita con Delannoit, Mitri e Villemain, nonchè pensava al titolo europeo. Di tutti questi bei progetti, però, non uno è stato realizzato. Forse ben felice di non poter incontrare Villemain e di aver evitato Turpin, Dauthuille pensa a Robinson, ma nell'incontro di giugno il titolo non sarà in palio.

Nel frattempo, però, «Tarzan» sostiene un nuovo incontro al Palazzo dello Sport, il 5 aprile. L'avversario è Ritter, che egli battè per k. o. al secondo tempo. Risultato regolare, dicono tutti. Dauthuille ha un destro folgorante. Nessuno può tenergli testa. Ma fino a che punto?

Lo sapremo il 30 aprile, giorno in cui Dauthuille sarà opposto al negro americano Dawson.

P. S.

Un «ultimatum» dei calciatori

Milano, 19

Il Consiglio direttivo dell'Associazione italiana calciatori, sotto la presidenza dell'ing. Zanchi e con la partecipazione di molti giocatori, tra cui Campatelli, Moro, Achilli ed Antoniotti, dopo aver preso atto che la Federcalcio non ha ancora risposto al memorandum presentato dall'Associazione calciatori da oltre due mesi, memorandum comprensivo di alcune rivendicazioni fondamentali, quali l'inclusione dei rappresentanti dei calciatori negli organi legislativi federali, la riforma del vincolo e l'attuazione della progettata nuova assicurazione, il Consiglio alla unanimità ha incaricato il Consiglio di presidenza di chiedere alla Federazione una risposta al memorandum entro venti giorni e di agire secondo il tenore della risposta stessa, con la più ampia facoltà di scelta nelle misure più appropriate alle quali l'intero Consiglio si è associato sin da ora.

Il campione olandese dei pesi medi Luc Van Dam ha battuto ai punti il 10 riprese il mediomassimo australiano Jack Mapr

Bartali con la sua squadra alla "Freccia Vallona,,

Firenze, 19

Gino Bartali, reduce dall'ottima esibizione nella Roma-Napoli-Roma, è partito alle 12.13 con il rapido Firenze-Milano unitamente a Giannelli e Corrieri. A Milano si aggiungerà alla comitiva il corridore Ausenda ed i «gialli» della «Bartali» proseguiranno quindi con il loro capitano per il Belgio ove parteciperanno alla «Freccia Vallona» valevole per il trofeo «Desgrange - Colombo». Il quinto corridore della «Bartali» che parteciperà alla classica corsa internazionale è il belga Jomaux che si trova già a Liegi.

La squadra selezionata di Mosca, composta dai nuotatori Sloviev, Mechkor, Ouchakov ha stabilito il nuovo privato dell'URSS della staffetta tre volte 100 metri in tre stili segnando 3'12"7, tempo che approssima il primato mondiale detenuto sin dal 1946 dalla squadra francese di Tolosa con 3'12"3. I tempi realizzati dai tre nuotatori sono stati: dorso: Sloviev 1'8"3; rana: Leoni Mechlov 1'6"2; stile libero: Vitali Ouchakov 48"2.

Al Trofeo Clemencich che, valevole come prima prova del campionato assoluto italiano, verrà disputato il 29 aprile sull'autodromo di Monza, hanno confermato l'iscrizione ufficiale delle loro squadre tutte le case italiane.

Disposizioni per l'incontro di calcio Italia-Jugoslavia

Roma, 19

La Segreteria della F.I.G.C. comunica:

La gara internazionale Italia-Jugoslavia, si giuocherà il 6 maggio 1951 a Milano allo Stadio Civico San Siro ,e sarà organizzata direttamente dalla Federazione con la collaborazione della Lega Nazionale e della Lega Regionale Lombarda.

A sovraintendere alla organizzazione stessa, giusto quanto disposto dal Consiglio Federale (Comunicato n. 32 del 6 febbraio 1950) si dà mandato al vice presidente avv. Giovanni Mauro.

Per tutte le pratiche riguardanti l'organizzazione gli interessati dovranno rivolgersi in Milano, via Felice Casati 33 A, tel. 64-480.

A dirigere la gara è stato designato l'arbitro sig. Lutz della Federazione Svizzera; funzioneranno da guardialinee i signori Guidi e Polli della stessa Federazione.

Biglietti. Sono stati fissati i seguenti prezzi: Tribuna numerata centrale L. 4000; tribuna laterale numerata L. 3000; posti numerati di curva L. 2000; rettilineo di tribuna L. 1500; centrali distinti, L. 1000; gradinata L. 500; gradinata ragazzi L. 250.

Biglietti stampa e fotografi. I giornalisti in servizio per la stampa nazionale ed estera dovranno far pervenire la richiesta del biglietto d'ingresso, a firma del Direttore del giornale, entro e non oltre il 30 aprile corrente, con l'indicazione del nominativo al quale deve essere intestato il biglietto, tenendo conto che per ogni giornale verrà rilasciato, in linea generale, un solo biglietto di servizio. Per ragioni tecniche ed organizzative e per eliminare inconvenienti lamentati dal pubblico, il numero dei fotografi ammessi nel recinto di giuoco sarà rigorosamente limitato. I biglietti ed i lasciapassare, regolarmente prenotati, dovranno essere ritirati dalla persona cui si riferiscono, nella località e giorno che saranno indicati con apposito comunicato.

Tessere federali e C.O.N.I. I titolari delle tessere federali dovranno personalmente ritirare, nella località e giorno che saranno indicati con apposito comunicato, il biglietto di accesso al campo. La tessera predetta non sarà valida se esibita all'ingresso dello Stadio. Le persone munite di tessere federali e tessere C.O.N.I. vidimate per la stagione 1950-51, che hanno diritto a posto numerato, purchè ne facciano richiesta entro il 30 corrente, potranno ritirare il biglietto nella località e giorno ed ora che saranno fissati con apposito comunicato. In difetto esse avranno comunque diritto all'ingresso come le persone di cui al precedente paragrafo.

Reclama l'Udinese

LA GARA CON LA LUCCHESE NON SI FARA' IL 25 APRILE

Milano, 19

In aggiunta al comunicato di ieri della Lega nazionale della F.I.G.C. figurano una multa di lire 20 mila alle riserve del Treviso per contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e una multa di lire 10 mila al Fanfulla.

Essendo tuttora pendente davanti alla C.A.F. un reclamo dell'Udinese circa la deliberazione della Lega, relativo alla partita Udinese-Lucchese, il recupero, già fissato per il 25 aprile, è stato rinviato a data da destinarsi.

Il Prato, multato di lire 30 mila, è stato diffidato a denunciare entro il 25 aprile alla Lega nazionale il nominativo del proprio giuocatore responsabile di aver colpito durante la gara un avversario eludendo la vigilanza dell'arbitro e del commissario di campo.

Il giovedì sugli ippodromi

Il galoppo a San Siro

Milano, 19

Risultati dell'odierno convegno: *Premio Borgonuovo* (Lire 300.000, m. 3000): 1. Scandarello (D. Murray); 2. Trastullo; 3. Takrour; 4. Balkama. Dist.: 1, 1½, 15. Tot.: 12, 10, 12 (20). *Premio Rezzato* (L. 300.000, m. 1600): 1. Sirmione (S. Pacifici); 2. Fiorello; 3. Kapok. Dist.: 8, 5. Tot.: 24 (45). *Premio Paullo* (L. 200.000, m. 2000, gentlemen riders): 1. Nello (G. Papa); 2. pizzo Scaiss; 3. Salambò; 4. Gerfalco. Dist.: 3, incoll., 3. Tot.: 60, 32, 14 (59). *Premio Arcegno* (L. 300.000, m. 1000): 1. Bagolo (L. Bergamaschi); 2. Ruda; 3. Sveglio; 4. Ara. Dist.: 2, 1½, corta testa. Tot.: 72, 28, 18 (97). *Premio Bresso* (L. 250.000, m. 2000): 1. Fra Angelico (L. Milani); 2. Faceta; 3. Burlone. Dist.: 2½, 12. Tot.: 12 (23). *Premio Monte Bianco* (L. 500.000, m. 2000): 1. Tradate (E. Camici); 2. Zell; 3. Isonzo; 4. Galeno. Dist.: 1, 1½, 6. Tot.: 46, 12, 10, 14 (45). *Premio Vlambrugo* (L. 250.000, m. 1500): 1. Concordia (E. Camici); 2. Albaro; 3. Indomita; 4. Kasan. Dist.: ½, ½, 6. Tot.: 64, 20, 30 (232). *Premio Tornavento* (L. 300.000, m. 2600): 1. Cantique (D. Murray); 2. Murci; 3. Hoc; 4. Vanitosa. Dist.: 8, 6, 7. Tot.: 24, 30, 72 (37).

A quest'ultima corsa il cavallo Terreale, nel salto dell'ultima siepe è caduto mentre stava lottando con Cantique per il primo posto. Nella caduta ha trascinato con sè anche Mystere II che seguiva. Il fantino di Mystere si è rialzato lamentando solo qualche lieve contusione, mentre Saranni, che montava Terreale, è stato trasportato in barella al posto di medicazione.

Il galoppo alle Capannelle

Roma, 19

Il Premio Fusaro (L. 525.000, m. 1600) era al centro della riunione alle Capannelle. Al segnale Lucoli si porta al comando con Balsorano che lo precede sulla piegata per essere, poi, a sua volta, superato da Scirocco che in testa forza l'andatura. In dirittura si fa luce Furetto che attacca decisamente il battistrada. Lucoli che interviene al largo non riesce a recuperare lo svantaggio e deve accontentarsi della seconda moneta, dietro a Furetto. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Furetto (50, F. Brunoni); 2. Lucoli; 3. Balsorano; 4. Scirocco. Tot.: 70, 23, 19 (125).

Le altre corse: *Premio Tarquinia* (L. 315.000, m. 2200): 1. Santacroce (Parravani); 2. Trevisan; 3. Albaredo; 4. Castiglione. Tot.: 17, 12, 11 (34). *Premio Medana* (L. 400.000, m. 1700): 1. Ludovico Manin (Renzoni); 2. Lahore; 3. Corelli; 4. Cimino. Dist.: 1, 5, ½. Tot.: 22, 13, 14 (79). *Premio S. Severa* (Lire 420.000, m. 1600): 1. Viareggio (Fancera); 2. Ocqueoc; 3. Marchese Tran-Tran; 4. Caramel. Tot.: 25, 15, 13 (37). *Premio Roccasecca* (L. 200.000, m. 1700): 1. Iperico (Ferreri); 2. Antea; 3. Dall'Oca Bianca; 4. Licorno. Tot.: 27, 15, 21, 13 (137). *Premio Cerveteri* (L. 262.500, m. 2200): 1. Oberonia (Marchetti); 2. Gnagna; 3. Zelata; 4. Cantolletta. Dist.: 2, 1½, 2½. Tot.: 23, 10, 11, 12 (32). *Premio Montorio* (Lire 250.000, m. 2200): 1. Anietta (Ferreri); 2. Rocciamelone; 3. Turchio; 4. Lancret. Dist.: 1½, 6, 2. Tot.: 47, 19, 21, 24 (108). *Premio Marcigliana* (L. 400.000, m. 1400): 1. Garrulo (Fancera); 2. Nicoletta; 3. Bracciano; 4. San Francisco. Dist.: 1, 1, 8. Tot.: 35, 14, 14 (48).

Il galoppo alle Cascine

Firenze, 19

Risultati dell'odierno convegno: *Premio Marzocco* (L. 150 mila, m. 1800): 1. Gallo (Colamarco); 2. Cavana. Dist.: 15. Tot.: 10. *Premio Piazza della Signoria* (L. 150.000, m. 2200): 1. Amarillis (Colangeli); 2. Elianto; 3. Tungting; 4. Suello. Dist.: ½, 1½, 6. Tot.: 54, 23, 15 (158). *Premio Fiesole* (L. 200 mila, m. 1200): 1. Varzi (Colamarco); 2. Conchita Cintron; 3. Vestone; 4. Gool. Dist.: 2½, 1½, ½. Tot.: 50, 16, 16 (55). *Premio Casentino* (L. 125.000, m. 1500): 1. De Martino (Rovine); 2. Albarosa; 3. Nemico; 4. Maurizia. Dist.: 1½, 1½, 1. Tot.: 22, 12, 17 (41). *Premio della S.I.R.E.* (L. 250.000, m. 1500): 1. Rancio (Rovine); 2. Fede; 3. Baltico; 4. Severo. Dist.: 3, 2, 1. Tot.: 22, 33, 21 (101). *Premio Castelfiorentino* (L. 125.000, m. 2000): 1. Tambana (Barbieri); 2. Erode; 3. Ciliar; 4. Fringuello. Dist.: ½, 1, ¾. Tot.: 53, 26, 21 (66). *Premio Arcetri* (Lire 157.500, m. 1500): 1. Zaleuco (Colamarco); 2. Medeuzza; 3. Dominante; 4. Nedda. Dist.: ½, 1. Tot.: 43, 29, 17 (105).

DOMENICA UN DERBY DELLA "C,,

Gioca per la salvezza la Libertas col Dreher

Una sola partita casalinga di serie C, questa settimana; ma si tratta d una gara che vale il... doppio: il derby, precisamente, fra la primatista cittadina e la cenerentola, Dreher-Libertas, ospitanti i biancocrociati. La tradizione vuole patta fra i due undici cittadini, che a ogni disfida sanno rinnovare quella cavalleresca rivalità agonistica che ci ha permesso di vedere delle gare memorabili. Questa volta i crociati si trovano peraltro in diverse condizioni di classifica e pertanto è lecito attendersi da loro uno sforzo ancora maggiore, tesi come sono al raggiungimento della zona di salvezza. I gialli della birra sono in posizione tranquilla, ma per questioni di prestigio ci terranno certamente a far valere la supremazia ottenuta nella graduatoria nazionale. Nulla si sa circa lo schieramento crociato. In campo dreherino è annunciata l'assenza di Pertotti che ha riportato un'incrinatura alla costola; qualche altra eventuale modifica potrà riguardare l'attacco.

Il Ponziana, dopo aver sconfitto la capolista della scorsa settimana, si mette in viaggio alla volta di Palazzolo sull'Oglio, residenza fortificata della capolista di questa settimana. Potranno i ragazzi di Pasinati ripetere contro il Marzoli l'impresa compiuta ai danni del Marzotto? La risposta si potrà avere soltanto domenica sera.

I tornei minori di calcio — Le partite di domenica

Campionato di I Divisione: Libertas Muggia-San Lorenzo, campo Aquila, ore 10.30; Muggesana-Risanese, campo Muggia, ore 15.30

Campionato Federale Ragazzi: Ederini-Triestina Ballarin, campo Ponziana, ore 8; Sangiorgina-Dreher, campo Sangiorgina, ore 15.30; Udinese-Libertas, campo Moretti, ore 14.

Campionato di II Divisione: Libertas B-SAIMA, campo via Flavia, ore 13.30; Postelegrafonici-Juventus, campo S. Giovanni, ore 1130; Astoria-Aurisina, campo S. Giovanni, ore 9.45; Dreher B-Fortitudo, campo Ilva, ore 9.15; S. Andrea-Pellicana, campo Ilva, ore 11; CRDA B - Romagna, campo Cantieri, ore 9.45; San Giacomo-Edera Cavana, campo Ponziana, ore 15.30; S. Giovanni B-Azzurra, campo S. Giovanni, ore 8; Audace-Ponziana B, campo Ponziana, ore 10.30; Ferroviario-Alpina, campo Cantieri, ore 8.

Campionato Ragazzi Lega Giovanile: Dreher-Audace, campo Ilva, ore 8; Barriera-Virtus, campo Ilva, ore 13; Fiamma-Pellicana, campo Ilva, ore 14.30; La Vedetta-Libertas Muggia, campo Cantieri, ore 15; S. Andrea, S. Giovanni, campo Cantieri, ore 16.15; Libertas-Ponziana Ritossa, campo via Flavia, ore 12.30.

Domenica due incontri del campionato di pallavolo

Domenica avrà inizio a Trieste il campionato di serie B maschile di palla a volo. La prima giornata del calendario metterà di fronte le due squadre triestine militanti nella categoria dei cadetti. Il CRDA, che l'anno scorso ha brillantemente vinto il campionato italiano di Serie C e l'Invicta, la quale si classificò al terzo posto nel girone finale della B. La gara si svolgerà alle ore 8.30 sul campo dei cantieri. Alle 10, sempre sullo stesso campo, avremo una seconda partita di Serie A fra le squadre della Libertas di Trieste e della Fortitudo di Bologna. I bianco crociati quest'anno, pur ridotti nei ranghi, sembrano animati dalle migliori intenzioni e se questa tenacia di propositi non verrà meno, la Libertas ha tutte le possibilità di disputare un buon campionato e in ogni caso, senza cullarsi in troppo rosee speranze, migliore di quello svolto nella precedente stagione.

Lambretta Club Trieste. In occasione del raduno degli alpini che si terrà domenica prossima a Gorizia, il Lambretta Club organizza una gita sociale alla volta di Gorizia-Palmanova e Marano Lagunare. Adesioni presso la sede sociale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8